Venerdì 6 Marzo 1931 - IX

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi [illegible]

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
Anno LIV - n. 56
Direzione e Amministrazione: v. Vittorio Veneto 44 - telefono [illegible]

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA Anno L. [illegible] Trimestre L. [illegible] — Semestre L. [illegible] Mese [illegible] — ESTERO Anno L. [illegible] Semestre L. [illegible] Trimestre L. [illegible]

Inserzioni Si ricevono presso l'Unione Pubblicita' Itl. A. S. Via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e succursali
Prezzi per m/m d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste [illegible], Comunicati L. 1.50 Tassa govern. e prev. giorn. 1.80 % in più

Miliardi spesi per lavori pubblici

durante il Regime Fascista

ROMA, 5. — CAMERA DEI DEPUTATI. — Presiede S. E. Giuriati. — Approvati alcuni disegni di legge, si riprende la discussione del preventivo di spesa per il Ministero dei Lavori Pubblici.

Parla per primo il relatore Ernesto Vassallo, il quale richiama l'attenzione della Camera su parecchie riforme raccomandate dalla Giunta del Bilancio, delle quali brevemente illustra gli effetti: riforma del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, con voto rinnovato dalla Giunta, perchè ne sia diminuito il numero dei membri; riforma concernente la viabilità ordinaria che si collega intimamente con la riforma delle finanze locali; una terza riforma si riferisce alla concentrazione nel Ministero dei Lavori Pubblici di attività relative alla costruzione di opere pubbliche delle quali ora si occupano anche altri Ministeri. Da ultimo rileva l'imponenza dell'attività che il Ministero dei Lavori Pubblici compie pur nei limiti imposti dal bilancio; e ricordata la parola del già Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Giuriati — che accanto all'unità politica deve formarsi la unità economica e cultura dell'Italia — esprime la fiducia che le odierne dichiarazioni del Ministro confermeranno che il Governo intende segnare ogni giorno un passo in avanti per l'avvenire ed il progresso del nostro paese. (Applausi, congratulazioni).

Parla il Ministro

Quando S. E. di Crollalanza, Ministro dei Lavori Pubblici, si alza per parlare, la Camera da segni della più viva attenzione.

Il Ministro si compiace, prima di tutto, che la discussione del suo bilancio, la quale in altri tempi e con altri costumi parlamentari, avrebbe durato giornate interminabili e provocato sollecitazioni e blandizie e recriminazioni, si sia — mercè il nuovo stile che caratterizza la vita politica del paese — svolta serena ed elevata in breve tempo, senza «particolarismi», con la visione dell'interesse generale del paese.

Entrando quindi nell'esame delle cifre: il bilancio dei Lavori Pubblici, come tutti gli altri, ha dovuto subire riduzioni notevoli per uniformarsi alle necessità del momento, che richiedono una politica di severo raccoglimento nelle nuove spese: politica di raccoglimento, la quale non può avere che carattere transitorio. Ad ogni modo, al 31 dicembre 1930 si hanno le seguenti cifre sulla consistenza generale delle opere in corso di esecuzione: opere a cura diretta del Ministero lire 1.485.783.000; opere concesse dal Ministero lire 765.800.000; opere a cura dell'Azienda della strada lire 760.425.000; opere di Enti locali o di privati sussidiate dal Ministero lire 901 milioni 107.000; totale lire 3.913.115.000, di fronte a lire 3.529.231000 risultati alla stessa data dell'anno precedente.

La distribuzione dei lavori nelle zone del Regno era: Italia settentrionale lire 1 miliardo 204 milioni; Italia centrale lire 793 milioni; Italia meridionale e Isole lire 1 miliardo 916 milioni.

La consistenza generale delle opere del Ministero dei Lavori Pubblici compresi in esse i lavori dell'Azienda stradale, nonchè quelli della bonifica integrale, che sono sotto la sorveglianza degli uffici del Genio Civile dà un ammontare complessivo di lire 5.907.800.000.

Il Ministro non ritiene superfluo ricordare che il Regime Fascista ha compiuto in parecchi anni quanto non hanno fatto in parecchi decenni i Governi precedenti. Dal 28 ottobre 1928 al 31 dicembre 1930 il Ministero dei Lavori Pubblici soltanto ha assunto impegni per lire 15 miliardi 88 milioni, mentre quelli ricadenti negli esercizi successivi raggiungono la cifra di lire 6 miliardi 844 milioni. In compenso gli impegni assunti dal Ministero dei Lavori Pubblici raggiungono lire 21 miliardo 932 milioni.

L'Azienda della strada poi per proprio conto, dall'atto della sua fondazione al 31 dicembre 1930, ha assunto impegni per lire 2.444.306.000.

Fra le due amministrazioni si ha così la cifra di impegni di lire 24 miliardi e 376.306.000, a cui se si aggiunge la cifra di lire 1.184.284.000 per impegni assunti dal Sottosegretariato della Bonifica integrale, dopo il distacco dal Ministero dei Lavori Pubblici, si raggiunge l'importo complessivo di lire 25.560.590.000.

Il Ministro si addentra in altri particolari: elogia e proclama benemerito il personale dipendente; illustra i provvedimenti del Governo per fronteggiare la situazione; quelli per organizzare i servizi di pronto soccorso, che in recenti disastri furono ammirabili anche per l'abnegazione del personale del Genio Civile ch'egli elogia, e di altri argomenti ancora, e chiude il suo discorso con queste parole:

«L'ora che attraversiamo è ora di raccoglimento fatto di lavoro paziente e silenzioso, di tenace volontà di voler superare le difficoltà contingenti. In questo momento, peraltro, come non è consentito l'ottimismo così è assolutamente da bandirsi ogni pessimismo fuori posto. Il nostro paese, grazie alle virtù tradizionali della razza fatte più sensibili dalla rinnovata coscienza nazionale e dalla disciplina salda e consapevole instaurata dal Regime, saprà superare, sotto la guida del grande Capo, anche questa parentesi per riprendere con più ampio respiro il suo cammino ascensionale».

UN'OVAZIONE AL MINISTRO

Il discorso del Ministro, sottolineato spesso da consensi e da apolausi, è accolto alla fine da una prolungata ovazione. Si congratulano con l'oratore tutti i membri del Governo presenti, primo fra essi il Duce.

I capitoli e gli articoli del bilancio vengono rapidamente letti ed approvati.

La quarta seduta del Gran Consiglio

La celebrazione della fondazione dei fasci

ROMA, 5. — Stasera, alle ore 22, ha avuto luogo a Palazzo Venezia la quarta seduta della sessione del Gran Consiglio di marzo 1931.

S. E. Cristini, Presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato, ha riferito sul quinto argomento dell'ordine del giorno: «Nuovi codici e leggi per la difesa dello Stato».

Hanno preso la parola il Duce e il Segretario del Partito. Fu quindi votato il seguente ordine del giorno:

" Il Gran Consiglio del Fascismo, udita la relazione del Presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato, ne prende atto e delibera che alla data del diciasette p. v. i reati politici contenuti nel nuovo Codice penale passino alla competenza del Tribunale speciale per la difesa dello Stato la cui durata sarà prolungata con apposito provvedimento legislativo ".

Circa la celebrazione del XII anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento, è stato votato il seguente ordine del giorno:

" Il Gran Consiglio del Fascismo affida al Direttorio del Partito il compito di celebrare l'anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento don adunate dei Fasci Giovanili ".

La seduta, ultima di questa sessione, è stata tolta alle ore 23.

Il Consiglio Superiore delle Arti

ROMA, 5. — Stamane, alla presenza di S. E. Giuliano, si sono riunite al Ministero dell'Educazione Nazionale, la prima la seconda e la terza sezione del Consiglio superiore delle arti, recentemente ricostituite.

Il Ministro, dopo aver porto un cordiale saluto ai convenuti, ha affermato l'importanza del compito del Consiglio superiore delle Belle Arti. La vita dell'arte, ha detto, è oggi più che mai in contatto colla realtà. Alla direzione generale delle Belle Arti spetta il compito di conservare il passato e promuovere la vita artistica del presente per quanto è possibile. Una difficoltà nel compito della conservazione consiste nella necessità di contemperare due verità e due esigenze opposte, da una parte il rispetto della tradizione artistica e dall'altra il rispetto della vita che pulsa gagliarda della Nuova Italia di Mussolini. E' inutile teorizzare le due verità e le due esigenze. Ciò che importa è ritrovare la loro armonia nella concreta realtà dell'opera. Infine ha rivolto un saluto al vicepresidente don Celasio Caetani ed ai componenti delle sezioni, con piena fiducia nella loro alta intelligenza e nel loro sentimento di devozione all'idea.

Ha risposto il vicepresidente Caetani ringraziando il Ministro del suo saluto e delle chiare direttive date ed esprimendo a nome del Consiglio la piena consapevolezza dell'importanza della sua funzione. Ha concluso ricordando che per l'Italia la tradizione artistica ha un valore speciale tra tutte le nazioni e che la coscienza di questa alta responsabilità sarà sempre presente ai lavori del Consiglio.

Una nuova opera di Wolff Ferrari

al Teatro Reale di Roma

ROMA, 6. — Ieri sera al Reale Teatro dell'Opera è stata rappresentata con successo la «Vedova scaltra», nuovissimo lavoro di Ermanno Wolff-Ferrari. Il libretto è stato tratto dall'omonima commedia del Goldoni, da Mario Ghisalberti, il quale ha saputo conservare all'opera le fondamentali caratteristiche della commedia goldoniana. La musica segue lo svolgimento dell'azione senza recare impaccio al movimento scenico; è una musica scintillante, vivacissima, armonizzata agli episodi comici e sentimentali che si alternano con grande efficacia. L'esecuzione dell'opera è stata ottima: il maestro Gino Marinuzzi ha concertato e diretto con la solita sicurezza. Protagonista era Adelaide Saraceni (Rosaura), tra gli altri interpreti erano Gherardini (Arlecchino), Alessio De Paolis (il francese Le Beau), Giacomo Vaghi (don Alvaro da Castiglia), Alessandro Giuliani (conte de Bosco Nero), Giulio Cirino (Runebiff) e Rina De Ferrari (Marionette). Ammirate le scene dipinte da Pieretto Bianco. Il pubblico sceltissimo che gremiva il teatro ha reiteratamente applaudito alla fine di ogni atto, evocando più volte al proscenio gli esecutori e l'autore.

La croce d'oro rumena

al Principe di Galles

BUCAREST, 5. — Re Carol ha concesso al Principe di Galles la croce d'oro dell'Ordine al merito con la seguente motivazione: «Il Principe ha scelto l'aeroplano come mezzo ordinario di locomozione, dando così il più generoso incoraggiamento agli aviatori».

Un telegramma del Duce a Mac Donald

ROMA, 5. — S. E. il Capo del Governo ha inviato al Primo Ministro britannico, Mac Donald, il seguente telegramma:

" Ringrazio V. E. per il suo cortese telegramma. La soddisfazione espressa da V. E. per l'accordo intervenuto sulla questione navale in seguito alla missione dei Ministri Henderson ed Alexander trova in me piena rispondenza. Sono convinto che tale accordo eserciterà benefica influenza non solo sui rapporti tra le potenze firmatarie ma anche sulla situazione politica ed economica del mondo. Esso costituisce altresì la miglior preparazione per la conferenza generale del disarmo. Colgo volentieri questa occasione per dire a V. E. quanto abbia apprezzato l'opera efficace svolta da V. E. per il raggiungimento dell'accordo e quanto gradito ricordo abbia lasciato la visita dei ministri Henderson e Alexander a Roma ".

S. E. il Capo del Governo per il monumento al Bersagliere

ROMA, 5. — Oggi il Capo del Governo ha visitato nel giardino del Lago, a Villa Borghese, i 24 bozzetti presentati per il concorso del monumento al Bersagliere in Roma. Il Duce era accompagnato dall'on. Melchiorri, presidente dell'Associazione Bersaglieri, ed era atteso all'ingresso dei locali dal segretario generale dell'Associazione maggiore Penaglia e dai componenti della giuria del concorso.

Il Capo del Governo, esaminati i bozzetti, ha espresso il suo compiacimento per la riuscita del concorso ed ha approvato le conclusioni della giuria.

Il bozzetto vincitore è quindi quello dello scultore Morbidacci, in collaborazione dell'architetto Mancini.

Il monumento sarà inaugurato il 18 giugno 1932 nel piazzale di Porta Pia.

L'accordo firmato per l'India

La disobbedienza civile cessata

NUOVA DELHI, 5. — L'accordo fra il Vicerè Lord Irvyn e Gandhi è stato pubblicato oggi. Esso stabilisce che la campagna della disobbedienza civile e il boicottaggio delle merci inglesi come arma politica debbono cessare, e che verranno messi in libertà i prigionieri arrestati per la campagna della disobbedienza civile a carico dei quali non risultano atti di violenza. I residenti nelle regioni ove si fabbrica il sale, e particolarmente le classi più povere della popolazione, saranno autorizzate di raccogliere e fabbricare il sale per il proprio uso domestico per la vendita nei loro rispettivi villaggi. Il picchetto ai negozi sarà autorizzato purchè non sia offensivo alla libertà individuale, mentre saranno abrogate le diverse ordinanza emanate dal Governo durante la campagna della disobbedienza. Gli indiani s'impegnano di non intervenire in alcun modo negli affari di vendita e di acquisto delle merci inglesi. Simultaneamente alla pubblicazione di questo accordo il comitato esecutivo del Congresso indiano ha pubblicato una decisione che dichiara cessata la campagna della disobbedienza civile.

Caloroso omaggio a Lord Irwin

LONDRA, 6. — Un caloroso omaggio al Vicere dell'India, Lord Irwin, è stato reso da Sir John Simon che fu presidente della Commissione statutaria per l'India, il quale in un discorso pronunciato ad un banchetto ha elogiato la pazienza e la devozione con la quale il Vicere alla fine di cinque anni di governo laborioso ed agitato, è riuscito a trasmettere al suo successore la base di una situazione migliore. Lord Wellington, Vicere eletto, ha quindi parlato dichiarando che i tre principi sui quali egli informerà la sua azione in India sono: 1. cooperazione da parte dei principi e del popolo indiano nello spirito della conferenza della Tavola Rotonda per guidare l'India verso mete di un governo responsabile; 2. adeguamento della propria azione in materia così difficile alle condizioni dell'India, tenuto conto di tante differenze di caste e comunità; 3. incitamento ad una mutua fiducia tra inglesi ed indiani.

Ha aggiunto che si recherà in India pieno di fede, di speranza e di ottimismo.

Tra vivi applausi dei laburisti, il Segretario di Stato per l'India, Wedgood Benn, ha letto alla Camera dei Comuni la dichiarazione del Governo dell'India riguardo alla conclusione delle trattative tra Lord Irwin e Gandhi. Egli ha espresso il profondo aprezzamento del Governo per i servizi pubblici resi al Vicere ed ha rivolto un omaggio alla azione patriottica dei principi indiani e dei sudditi dell'India britannica che hanno assitito alla Conferenza della Tavola Rotonda.

La dichiarazione di Benn è stata fatta dinanzi ad una Camera affollatissima e desiderosa di udire una comunicazione ufficiale. Tuttavia la maggioranza dei deputati si è rifiutata di commentarla, in attesa che venga distribuito in serata il testo delle dichiarazioni del Governo dell'India. In particolare i conservatori si mostrano assai riservati, mentre i deputati laburisti, che recentemente si erano rallegrati per i risultati delle discussioni navali, si mostrano disposti ad accogliere la dichiarazione indiana come un'altra vittoria diplomatica.

Gravi dissensi con gli estremisti Gandhi avrebbe capitolato?

BOMBAY, 6. — Il Vice Re ha ritirato l'ordinanza pubblicata in occasione della disobbedienza civile. Si rileva che ieri è compiuto l'anno da quando Gandhi lanciava il suo ultimatum al Vicerè.

Corrono voci di un grave dissenso fra Gandhi e la parte estremista del Congresso nazionalista, in senso che potrebbe indurre ad una scissione del partito autonomista indiano.

Jevalahal Naru ha dichiarato esplicitamente che l'accordo intervenuto fra Gandhi e il Vicerè rappresenta una vaga capitolazione da parte di Gandhi.

Notizie in breve

L'ESTRAZIONE DI SABATO SULLA RUOTA DI PALERMO del terno popolare 6,22, 26 ha dato fortissime vincite nella nostra città ed in provincia. Approssimativamente si calcola che il R. Lotto dovrà versare circa tre milioni di vincite, cifra che a quanto pare non è stata mai raggiunta nel passato, anche in occasione di altre estrazioni popolari.

UCCISO DALLA TORMENTA nel Bellunese, è rimasto l'orologiaio Francesco Dall'Andrea da Selva di Cadore di anni 53. Egli è stato colto dalla tormenta mentre faceva ritorno a casa da un paese alpestre dove s'era recato per alcuni suoi negozi.

DEVE LA VITA AL CANE il mandriano Giuseppe Cornali. Assalito e gettato a terra da un toro, stava per essere finito dalla bestia infuriata quando il cane lupino del mandriano saltò alla testa del toro addentandolo ad un orecchio. Nonostante i poderosi squassoni dell'animale il cane non mollò finchè il toro, disorientato, si rifugiò nella stalla.

PER L'URTO CONTRO UN PARACARRO a Roma, un camion su cui si trovavano ceste contenenti duemila polli si rovesciò e il conducente rimase gravemente ferito. Le ceste però si aprirono e i polli vistisi liberi fuggirono starnazzando in tutte le direzioni, dando luogo ad una spassosa caccia nel centro di Roma, e interrompendo il traffico.

UN CORNICIONE DELLA CHIESA di Petralia Sottana, in Sicilia, durante le funzioni crollava facendo tre vittime.

IL VENTO CHE DA PIU' GIORNI IMPERVERSA nel leccese ha provocato un curioso investimento. Due vagoni mossi dalla impetuosità del vento hanno cozzato contro un treno. I due veicoli in fuga si sono sfasciati.

IL PRETORE DI ALESSANDRIA ha assolto la signorina Olga Riccardi di 33 anni, la quale era accusata di aver disturbato la pubblica quiete per aver suonato il pianoforte dalle ore 21.15 fino alle ore 7 del mattino.

NOVE AEREOPLANI sono andati distrutti durante un incendio avvenuto nel Canadà. I danni sono ingentissimi.

UNA STRAORDINARIA GALLINA in Inghilterra ha fatto un ancor più straordinario uovo. Quest'uovo eccezionale è grande più del doppio di un uovo comune di gallina, ed il suo contenuto è risultato sufficiente a riempire fino all'orlo una tazza di caffè e latte. Da misurazioni accuratissime è risultato che aveva una circonferenza di quasi 27 centimetri, una altezza di circa nove centimetri ed un diametro di sei centimetri.

ALL'OSPEDALE DELLE GUGLIELMINE a Vienna, il prof. Walzer, primario del reparto chirurgico, ha compiuto sulla trentatrenne Marianna Scindler che si era sparata un colpo di rivoltella al cuore, una ardita operazione. Il proiettile aveva trapasato la punta del cuore e lo stato dell'inferma era disperato. Il chirurgo decise di operarla immediatamente ed eseguì la doppia sutura del cuore, riuscendo a mantenerla in vita. Lo stato dell'inferma è sempre grave, ma si spera di poterla salvare.

PIU' DI QUATTROCENTO SECOLI DI ETA' saranno presenti domani a Londra, in seguito ad un invito del Comitato dall'esposizione d'arte persiana. Il quale ha avuto l'idea geniale di invitare tutti coloro che ebbero la ventura di vedere l'altra esposizione tenuta a Londra 80 anni fa. All'invito hanno aderito 500 persone.

OLTRE UNA SESSANTINA di feriti si sono avuti a deplorare durante disordini accaduti a Bengalore, durante una partita di calcio giocata da una squadra di indù contro una squadra di maomettani.

Una grandiosa diga in costruzione in America

WASHINGTON, 6. — E' stata ricevuta dal Segretario degli Interni e sarà probabilmente accettata una offerta di costruire per circa 49 milioni di dollari la grande diga Hoover ed una centrale elettrica sul fiume Colorado. Occorreranno dieci anni per compiere la costruzione che servirà a trasformare migliaia di chilometri di terreno deserto in fiorenti coltivazioni. Innumerevoli disoccupati hanno domandato di essere assunti al lavoro nonostante che il segretario dell'Interno abbia dichiarato di avere già la mano d'opera più che sufficiente.

Vittorie di friulani all'estero

Carnera batte Maloney ai punti dopo un drammatico combattimento

MIAMI, 6. — *Alla presenza di folla considerevole, compresa l'intera colonia italiana, si è svolto stasera l'ates oed importante incontro di pugilato tra il gigante friulano Primo Carnera ed il bostonese Jim Maloney che nello nello scorso anno era stato dichiarato vincitore ai punti del friulano in un combattimento che aveva registrato la netta continua superiorità di Carnera.*

Il friulano, benchè messo in uno stato di inferiorità per la nota recente frattura di una costola, si è preso una clamorosa rivincita battendo nettamente ai punti, in dieci vivacissime ed a volte drammatiche riprese, il forte avversario.

Va ricordato che in seguito alla frattura della costola, il procuratore di Carnera, cav. Leon Sée, aveva declinato ogni responsabilità per il suo " poulain ", malgrado i medici avessero, anche attraverso l'esame dei raggi, dichiarato che il gigante fosse in istato di poter sostenere l'incontro.

Alla fine del combattimento, Primo Carnera è stato fatto segno ad una imponente dimostrazione di simpatia.

Salutiamo con vero compiacimento quest'altra vittoria del nostro modesto eppur grande campione.

Poincare' va ristabilendosi

PARIGI, 6. — Erano corse voci ieri sera secondo le quali lo stato di salute di Poincaré avrebbe suscitato qualche inquietudine. Il medico curante, interrogato, ha dichiarato che la convalescenza dell'uomo di Stato richiede bensì cure ed attenzioni, ma nulla vi è che giustichi le apprensioni.

La tempestosa carriera di Lord Russel

LONDRA, 6. — Lord Russel, Sottosegretario per l'India, morto ieri a Nizza all'età di 66 anni, aveva avuto una tempestosa carriera, unica nella storia parlamentare. Fu successivamente cristiano, buddista, ateo. Dopo un processo intentatogli dalla Camera dei Lords per bigamia, venne condannato a tre anni di prigione, ma in seguito la pena fu commutata. Fu il primo Lord socialista. Divorziato dalla moglie, sposò Arnim, la nota scrittrice inglese il cui libro «Lisabetta e il suo giardino» è quasi diventato un testo classico.

Ancora atti terroristici PRESSO PLEZZO

Un oriunasco spara contro un milite

GORIZIA, 5. — *Questa sera, su un ponte presso Plezzo un bandito oriunasco ha sparato due colpi di arma da fuoco contro il milite della milizia confinaria Antonio Patrocinio. Una pallottola ha colpito il milite al berretto all'altezza del fregio. Il milite ha risposto al fuoco con colpi di rivoltella e ha posto in fuga l'aggressore. Le autorità hanno iniziato le indagini per identificare l'autore dell'aggressione.*

Sul criminoso attentato si hanno questi particolari:

Il Patroncino ritornava ieri verso lo imbrunire dal proprio servizio al confine. Quando fu sul ponte di Na Logu, fra Saga e Plezzo, oltrepassato appena il primo pilastro, fu fatto segno a due rivoltellate sparate a brevissima distanza, una andata completamente a vuoto, mentre l'altra raggiungeva il milite al berretto, all'altezza del fregio che porta le insegne del Littorio. Il Milite non esitò un istante con l'ardimento che gli è proprio, estratta la rivoltella, sparò replicatamente contro il suo aggressore, il quale protetto da un fossato, potè allontanarsi precipitosamente, raggiungere il pendio del monte roccioso e sottrarsi all'inseguimento.

Un altro attentato avvenne a Circhina contro la guardia di finanza Giuseppe Italia. La guardia ritornava in bicicletta dall'aver accompagnato il proprio comandante fino alla sua abitazione. Quando fu a poco più di 150 metri dal bivio Zelin, sulla strada di Idria, dal bosco fiancheggiante la strada gli fu sparato proditoriamente un colpo di moschetto. La guardia scese di bicicletta e tentò l'inseguimento, sparando anche un colpo con la pistola di ordinanza; ma poihcè troppo azzardoso ciò si redeva, causa le condizioni naturali del terreno, rimontò in bicicletta e a tutta velocità si diresse all'appostamento delle guardie, spargendo l'allarme. Furono tosto iniziate le ricerche; e con l'aiuto di un cane poliziotto venne identificato e tratto in arresto il supposto autore.

Il Governo peruviano rovesciato dai rivoluzionari

NUOVA YORK, 6. — Un dispaccio da Lima annuncia che è stato rovesciato il Governo peruviano.

Tempesta di inaudita violenza

HALIFAX, 6. — Tutti i piroscafi che sono in navigazione nelle acque della Nuova Scozia lanciano radiotelegrammi segnalando tempeste di violenza estrema. Tutta la costa è flagellata da onde di insolita altezza, che hanno già prodotto enormi danni. Gravi apprensioni si nutrono sulla sorte degli abitanti di una trentina di case protette solo da frangionde che vengono facilmente superate dalla furia inaudita del mare.

Il Sindaco di Monzambico assassinato con un colpo di carabina

LORENZO MARQEZ, 6. — Giunge notizia da Mozambico che il Sindaco di quella città, capitano Ribeirinho, è stato assassinato ieri sera dopo che aveva lasciato la riunione del Consiglio municipale. Colpito da un colpo di carabina, egli è morto sull'istante. Si dice che l'assassino sia un muratore al servizio del Comune che recentemente era stato licenziato.

Riduzione di salari in Ingrilterra

LONDRA, 6. — Il Consiglio ferroviario per i salari, comprendente rappresentanze delle compagnie ferrovieri e ferroviarie nonchè rappresentanti di enti pubblici, ha raccomandato una riduzione sensibile dei salari e degli stipendi: questi e quelli debbono essere ridotti del 2.50 per cento quando sono di 2 sterline o inferiori a questa cifra alla settimana, e del 5 per cento allorchè superino le due sterline settimanali. La paga oraria supplementare e la retribuzione per il lavoro notturno saranno pure ridotti.

Gli Elmetti d'Acciaio per lo scioglimento della Dieta

BERLINO, 6. — Il Governo prussiano ha accolto la domanda avanzata dalla organizzazione degli elmetti di acciaio perchè si indetto un plebiscito nell'intento di giungere allo scioglimento della Dieta prussiana. Gli elmetti di acciaio, che contano nelle loro file un milione di adepti, sono sicuri dell'appoggio dei partiti nazionalisti. Restano invece ancora dubbi sull'atteggiamento che assumeranno i socialnazionalisti.

La giornata di Curtius a Vienna L'esito delle conversazioni

VIENNA, 6. — Un comunicato ufficiale annuncia che oggi sono state portate a termine le conversazioni tra il Ministro degli esteri germanico dott. Curtius e il Segretario di Stato dott. Unter da una parte e il Vicecancelliere e Ministro degli Esteri Schobert dall'altra, inerenti ad una più intensa collaborazione nel campo economico e politico tra la Germania e l'Austria. Alle conversazioni hanno preso parte pure i ministri accreditati a Berlino e a Vienna nonchè gli esperti.

Ieri sera il dott. Curtius e il Segretario di Stato Punter, con i loro seguiti, sono partiti alla volta di Berlino salutati alla stazione dal Cancelliere Federale dott. Ender, dal Vicecancelliere e ministro degli Esteri Schober, dal rappresentante del Presidente della Repubblica vice-direttore di Gabinetto Klastersky.

Prima della sua partenza il Ministro degli Esteri germanico dott. Curtius, ha fatto ad un rappresentante dell'Agenzia Telegrafica austriaca alcune dichiarazioni sul suo soggiorno viennese. Dopo aver ringraziato per le cordiali accoglienze ricevute a Vienna da parte dei circoli ufficiali non solo, ma anche da parte di tutta la popolazione viennese, egli ha detto che rientrando in Germania non ha l'impressione di tornare da un paese straniero e non può che ripetere le parole del dott. Schober, cioè: «Noi siamo un popolo in due paesi, popolo che malgrado la diversità degli usi, dei costumi e della cultura, forma una comunità irremovibile e inseparabile».

Quindi il Ministro ha soggiunto: «Siamo un popolo che deve essere unito. Le nostre conversazioni sono state improntate durante tutti questi giorni allo spirito dei nostri cordiali amichevoli rapporti. Anche il Cancelliere del Reich sarà lieto di questa cordialità incomparabile delle accoglienze e al più presto possibile egli vorrà rifarsi di quanto ha perduto e verrà personalmente a Vienna».

Infine il dott. Curtius ha pregato di voler esprimere ai fratelli austriaci oltre al suo personale fervido ringraziamento quello del Cancelliere e di tutto il popolo tedesco del Reich, unitamente ai più cordiali saluti.

Il Ministro degli Esteri germanico aveva avuto nel pomeriggio un colloquio con una deputazione del partito pangermanista austriaco. Nel colloquio è stata discussa una serie di iniziative onde rendere più stretta la collaborazione tra i partiti nazionali dei territori di lingua tedesca.

La vendetta di un maestro

VIENNA, 6. — Si ha da Pristina che un certo Ismailovic, maestro di scuola albanese, che era stato espulso dalle scuole pubbliche di Pristina, si è vendicato sparando sei colpi di rivoltella contro il direttore delle scuole stesse e ferendolo quindi con una baionetta. Egli è stato arrestato nel cimitero dove aveva cercato di rifugiarsi.

Aman Ulah vuol ritornare nell'Afganistan

LAHORE, 6. — Un giornale locale pubblica una lettera dell'ex Re dell'Afganistan Aman Ulah, in cui egli smentisce di avere abbandonato la religione maomettana e di avere sperperato, per scopi privati, i fondi pubblici. Disse: «Il mio cuore arde di ritornare nell'Afganistan».

Così scrive l'ex Re afgano, dichiarando che i suoi nemici usano i mezzi più indegni per impedirgli di ritornare in patria.

CRONACA CITTADINA

Il Podesta' per la benefica Societa' La Formica

Alla Presidente de «La Formica» ed alle Collettrici, raccolte ieri in assemblea per la resa di conto annuale e per gli accordi sul futuro lavoro da svolgere, il Podestà co. Gino di Caporiacco, con gesto munifico, fece pervenire l'offerta di 200 lire accompagnata dalla cortese seguente lettera:

" *Sig.na Margherita Gambierasi - Presidente della «Formica» - Udine* — So che oggi si riunisce l'assemblea della «Formica», benefica istituzione che da molti anni, nel silenzio e nel lavoro, con ritmo incessante, prodiga la sua bontà a beneficio di chi soffre.

" Voglio che a Lei ed a tutte le raccoglitrici gentili giunga il mio plauso, il mio consenso ed anche il mio incoraggiamento.

" Spero di farLe cosa gradita inviandoLe L. 200 (duecento) delle quali Ella vorrà disporre per la prossima raccolta.

" Mi abbia con particolare considerazione.

Il Podestà: *di Caporiacco* ".

La Presidenza, nel render pubblico l'atto benefico, rinnova, anche a nome delle sue collaboratrici, i sensi della più viva gratitudine.

Le delibere del Podesta'

Il Podestà co. Gino di Caporiacco ha deliberato:

a) di approvare il progetto di ricostruzione del ponte sulla Roggia detta di Udine all'incrocio delle vie Graziadio Ascoli e della Roggia verso la spesa di L. 19.800.

b) di accordare alla ditta Primus Bellio licenza per praticare l'accesso dalla strada comunale detta via di Rizzolo al fondo di sua proprietà attiguo alla di lui abitazione. La concessione viene fatta a titolo precario salvo il diritto di terzi.

c) di destinare la somma di L. 9000 per assegnazione premi da distribuire fra i concorrenti alla Fiera Cavalli di San Giorgio.

d) di autorizzare la ditta Pietro Bertoli di Udine l'applicazione e rinnovazione delle tabelle e dei numeri civici per il censimento generale della popolazione.

La risposta di S. E. Balbo all'Aero Club Friulano

L'ing. cav. Celso Ferrari Commissario Straordinario dell'Aero Club Friulano «Giacomo d'Oderico», avendo inviato a nome dei piloti riservisti friulani un fervido saluto a S. E. Balbo, ha ricevuto in risposta alla sua lettera il seguente dispaccio:

Il saluto da Lei rivoltomi a nome piloti in congedo friulani mi è giunto molto gradito. Ringrazio sentitamente per le gentili espressioni e porgo fervido alalà. ITALO BALBO.

Conferenza al circolo di Presidio

Questa sera al Circolo Ufficiali di Presidio, alle ore 21, un Ufficiale Superiore terrà una conferenza sulle «Caratteristiche e mezzi della fanteria e degli alpini».

Sono invitati ad intervenire gli Ufficiali Generali e Superiori del Presidio nonchè tutti gli Ufficiali delle categorie in congedo, compresi quelli che frequentano i corsi d'istruzione.

R. Scuola Industriale
Assegnazione borsa di studio

Con motivata deliberazione in data 4 corrente il R. Commissario della Scuola Industriale «Giovanni da Udine, comm. A. Calligaris, ha assegnato la Borsa di studio della Fondazione Principe Umberto all'ex allievo della Scuola Mitri Ernesto che frequenta attualmente i Corsi di R. Magistero dell'Istituto d'Arte di Venezia.

La borsa, dell'importo annuo di lire 2500, è stata conferita per il triennio 1931-32-33.

Una adunanza per la Fiera di cavalli di S. Giorgio

Oggi alle ore 10 nel Palazzo Municipale ha avuto luogo una riunione indetta dal sig. Vice Podestà dott. cav. co. cav. Giovanni Gropplero al fine di stabilire il programma di massima per la fiera di cavalli di S. Giorgio del prossimo mese di aprile.

Nella seduta, riuscita assai numerosa, vennero discusse le varie modalità da concretati nel programma definitivo che sarà reso noto fra qualche giorno.

Una lettera di S. E. l'Arcivescovo al clero della arcidiocesi

La «Rivista Diocesana» pubblica una lettera diretta da S. E. l'Arcivescovo al clero della città e Diocesi. La lettera tratta delle «Missioni cittadine» e della «Giornata universitaria». Essa fra altro dice:

LE MISSIONI CITTADINE

«Come sapete, Ven. Fratelli, prima delle Feste Pasquali, in tutte le Parrocchie della Città, si terranno contemporaneamente le Sante Missioni. Esse costituiranno una delle principali manifestazioni di quest'anno centenario della morte del B. Odorico; devono anzi predisporre gli animi a ricavare i frutti più abbondanti dalle solennità che celebreremo ai primi di settembre. Le Missioni sono fatte per ricondurre sulla via del bene molti di quelli che purtroppo se ne sono allontanati; per scuotere gli indifferenti, che poco o punto si curano delle cose di Dio, dell'anima e dell'eternità, limitandosi al compimento di alcune pratiche esterne di pietà; per eccitare tutti ad attendere con sempre maggior impegno al servizio di Dio ed alla salvezza dell'anima.

«Epperò Noi dalle Missioni ci aspettiamo un rinnovamento religioso e morale degli individui, delle famiglie e della società, e con questo una sicura garanzia di ordine e di tranquillità e un valido coefficente alla prosperità ed alla grandezza. Epperò le Missioni, che mirano direttamente al bene religioso e morale, sono destinate a promuovere di riverbero il benessere materiale e la prosperità sociale.

«E' vero che le Missioni saranno un avvenimento cittadino; ma esse dal Centro avranno una ripercussione in tutta l'Arcidiocesi e promuoveranno da per tutto, lo speriamo, una santa gara di emulazione nel bene».

GIORNATA UNIVERSITARIA

«Anche quest'anno, la Domenica di Passione, 22 marzo, avrà luogo in tutta l'Italia la Giornata Universitaria. Parlando del successo avuto l'anno scorso, il Santo Padre ebbe a dire che esso «ha del meraviglioso, se non proprio del miracoloso». Le cifre lo dimostrano eloquentemente: si sono raccolti più di tre milioni, precisamente L. 3.310.998,90, e ciò in un periodo di grave crisi economica. La Giornata di quest'anno deve segnare un progresso, o quanto meno, attese le particolari difficoltà del momento, deve mantenere le posizioni conquistate.

«Non occorre che spendiamo parole in plausi, in incitamenti, in raccomandazioni. Siamo certi che il Clero e popolo, e in prima linea le Associazioni Cattoliche, alle quali specialmente l'esito della Giornata è affidato, sapranno assolvere magnificamente il loro compito e corrispondere alla fiducia ed all'aspettativa.

«Abbiamo sotto gli occhi il Resoconto generale della Giornata Universitaria tenutasi nell'anno 1930». Da esso rileviamo che tra le Diocesi d'Italia, Udine tiene il posto 159.o, e il 10.o tra quelle del Veneto, con una percentuale del 5,28 ogni cento abitanti. Siamo un po' indietro, nevvero? Pur troppo il disagio economico è qui da noi fortemente sentito; ma il resoconto mette sott'occhio altre Diocesi, poste in condizioni analoghe alle nostre, che hanno dato relativamente molto di più. Ma Noi siamo certi che i Nostri Figli, a nessuno secondi nell'amore e nello zelo del bene, nella nobile gara di quest'anno, sapranno conquistarsi un posto migliore».

※

S. E. l'Arcivescovo raccomanda poi la preghiera che è la più preziosa ed insieme più efficace delle offerte.

S. E. l'Arcivescovo ha disposto il seguente movimento del clero:

Il R. sacerdote Luigi Modonutti è nominato Cappellano di Chialminis — Il R. sacerdote Leopoldo Fabris id. Cappellano di Persereano — Il R. Sacerdote Giuseppe Celledoni, id. cappellano di Ronchis di Faedis.

Il M. R. sacerdote Vittorio Canciani venne investito del Beneficio Parrocchiale di Sammardenchia di Pozzuolo — Il M. R. sac. Eros Vegni id. id. di Santo Stefano di Palmanova — Il M. R. Sacerdote Umberto Bertoni idem di San Odorico al Tagliamento.

La festa degli studenti cattolici

L'Associazione studenti Cattolici celebrerà solennemente la festa di San Tommaso d'Aquino, Patrono delle Scuole Cattoliche.

Ecco il programma:

Sabato 7 corr.: ore 20.30 Commemorazione del grande scienziato e Santo, tenuta dal prof. D. Giuseppe Marchetti, Ass. Eccl. della Fuci.

Il rag. Mario Olivo darà il saluto della F. G. C. Seguirà una modesta bicchierata.

Domenica 8: Ore 8: S. Messa e Comunione all'Altare del Santo, nella Chiesa di San Pietro Martire.

Ore 10. Passeggiata sportiva alle Grotte di Villanova.

La commemorazione si terrà nella sede dell'Associazione Via Antonini 2.

Per partecipare alla passeggiata è necessario rivolgersi al Direttore dell'Associazione prof. don Pio Gabos.

Dichiarazione del prof. Brusin su giudizi attribuitegli sul «Gazzettino»

Lunedì 2 corr. abbiamo pubblicato un interessante articolo del nostro egregio collaboratore signor Ruggero Zotti su «Malisana ed i suoi affreschi». Vi si legge fra l'altro, là dove parla de «La chiesetta degli affreschi», questo periodo:

«In un articolo pubblicato nell'ultima colonna, terza pagina del «Gazzettino» del 7 febbraio scorso leggesi che il prof. Brusin «ha potuto stabilire che effettivamente la chiesa è stata costruita nella sua forma primitiva (cioè ad una sola navata col coro ed un unico altare) verso il 1200 in istile gotico».

Ora, il chiarissimo prof. Brusin ci manda in proposito la seguente:

Egregio Sig. Direttore,

con riferimento all'articolo «Malisana ed i suoi affreschi» pubblicato nel suo pregiato giornale del 2 corr., la prego di voler accogliere questa mia dichiarazione: Se il «Gazzettino» del 7 febbraio che io non ho veduto dice che il sottoscritto «ha potuto stabilire che effettivamente la chiesa è stata costruita nella sua forma primitiva (cioè ad una sola navata col coro ed un unico altare) verso il 1200 in istile gotico, esso mi attribuisce una cosa che io non ho mai pensata nè mai detta.

Con ossequio

G. Brusin

Per il trigesimo della morte di don Pigani

Nel trigesimo del compianto sac. cav. Valentino Pigani, Viccdirettore ed Amministratore del Pio Luogo, sabato 14 corr. mese, alle ore 10.30, nell'Oratorio dell'Orfanotrofio Tomadini, si celebrerà una solenne ufficiatura funebre.

Con questo pio atto la Direzione e gli orfanelli raccolti nell'Ospizio vogliono dimostrare nuovamente tutta la loro gratitudine verso Colui — che consacrò ben 32 anni, cioè la metà della sua vita, alla educazione di migliaia di giovinetti, che oggi occupano nella società posizioni onorate ed anche privilegiate — che profuse le sue doti di accorto e saggio amministratore alla prosperità economica dell'Istituto, e, noncurante di sè, operò e beneficò nel silenzio sino alla morte, memore del divino precetto: «Non sappia la tua sinistra quello che fa la tua destra».

La famiglia farà celebrare l'ufficiatura a Zompitta giovedì 12 alle ore 10.

Per avere copie del giornale inviare richiesta accompagnata dal relativo vaglia all'Amministrazione del Giornale.

La chiusura dei corsi di igiene ricamo e maglieria

I corsi d'igiene, ricamo e maglieria tenuti al Fascio Femminile dalle insegnanti Maurich, Seiterlin e Del Missier, si sono chiusi con solenne cerimonia, martedì sera.

La riunione è stata allietata da musica eseguita al pianoforte dalla signorina D'Arienzo, al violino dal signor Benedetto Marcello, mentre la gentile signorina Roccaforte, con bella voce ha cantato alcune romanze.

Un coro di dopolavoriste istruite dalla signorina D'Arienzo, ha cantato l'«Inno a Roma» e «Giovinezza», quindi è seguita la premiazione.

Sono state premiate, per aver frequentato senza assenze il corso d'igiene, di ricamo e di uncinetto le signorine Angeli Antonietta, Dose Maria e Milocco Erta. Per aver frequetato senza assenze il corso di lavoro all'uncinetto le signorine Blasone Giuseppina, Rui Noemi, Scalchi Iole. Per aver frequentato senza assenze il corso di ricamo, le signorine Michelutti Roma e Lda, Moro Amelia, Cassutti Silvestra, Piccini Angelina, Scalchi Aida, Picco Erta, Picco Adele, Mattioni Neva e Giselda.

Manipolo Mitraglieri

Il Comando del Manipolo Mitraglieri comunica: Tutti gli appartenenti al Manipolo Mitraglieri sono invitati a trovarsi domenica mattina, 8 corrente, alle ore 10, al Comando della Legione (Caserma Valvason).

Giovane onesto

Il giovane Goliardo Marini ieri rinvenne un portamonete contenente denaro. Il giovane, mosso da sentimenti di onestà, si è recato all'Economato del Municipio dove ha fatto consegna del portamonete lasciandolo a disposizione del legittimo proprietario.

Fatti e fatterelli del giorno

Un incendio nella caserma di Cavalleria a Palmanova prontamente estinto

Stamane, alle ore 3.30 — come ci informa per telefono il nostro corrispondente — si sviluppava un violento incendio nell'ufficio matricola della caserma dei cavalleggeri. Le fiamme divamparono in un baleno, avvolgendo paurosamente tutta un'ala del vasto fabbricato. Avvertiti i pompieri, questi in un batter d'occhio accorsero sul luogo al comando del signor Armando Gervasutti, e facendo subito funzionare gli idranti, riuscirono dopo qualche tempo ad aver ragione dell'incendio. I danni si limitano alla distruzione del mobilio ed a guasti al fabbricato.

L'incendio sarebbe stato causato da un corto circuito.

Un mediatore stritolato dal treno diretto

Ci telefonano da Pordenone:

Il «Gazzettino» di stamane informa di un investimento avvenuto nei pressi di Cusano.

La notizia è confermata.

Trattasi del mediatore Marco Pasin fu Pietro di anni 55 da Treviso, il quale venne investito dal diretto all'altezza di Orcenico.

Sul posto si è recato il nostro maresciallo dei carabinieri per la constatazione del fatto.

Muore all'Ospedale

Abbiamo detto l'altro ieri della grave disgrazia avvenuta a Feletto Umberto, ove la giovane Marcella [illegible] fu Tiziano di anni 18, mentre era intenta a sciogliere a bagnomaria della cera, investita dalle fiamme riportava gravissime ustioni.

Trasportata all'Ospedale l'infelice giovane cessava ieri di vivere in seguito alle bruciature.

Furti a Tricesimo

L'altra notte a Tricesimo vennero perpetrati ben tre furti di pennuti. In danno di Attilio Tosolini di Biagio di anni 33, residente ad Adorgnano furono rubate 10 galline; di Francesco Manzotto fu G. B. di anni 51 residente a Colgallo sette polli, ed in danno di Pietro Costantino fu G. B., pure residente a Colgallo, venti polli. Sembra che autori dei tre furti sieno gli stessi ladri.

Alessandro Brasiola ferito in seguito ad una discussione letteraria

Il fatto è avvenuto a Bologna, nei pressi della stazione, mercoledì sera, strano nelle sue origini e che per poco non ebbe conseguenze mortali.

L'udinese Alessandro Brasiola, noto a Udine quale venditore ambulante, ed ora a Bologna venditore di cravatte, trovandosi sul piazzale della stazione, venne a incontrarsi con un venditore di caramelle, ed iniziarono (così narra un telegramma al «Corriere della Sera») una discussione tra loro intorno al famoso verso «Gente cui si fa notte innanzi sera». I due intellettuali d'occasione, al quanto brilli, non riuscivano a stabilire, d'accordo a chi il poeta avesse voluto alludere. A un certo punto si faceva innanzi un vecchio signore, che, apostrofati i due contendenti, e, naturalmente, da loro male accolto, si dava a menar botte alla cieca; poi estratta una rivoltella, ne lasciava partire due colpi. Il Brasiola cadeva al suolo, ferito, ma ancor più impaurito.

L'iracondo signore, intanto, veniva disarmato e condotto in Questura, dove era identificato per tale Antonini, pensionato; e, per quanto protestasse di aver agito in un momento d'esaltazione, veniva passato alle carceri. Il Brasiola trasportato all'Ospedale, è stato dichiarato guaribile in un paio di settimane.

Muore alla casa di pena a 88 anni

Giunge notizia da Turi, nelle Puglie, che in quella casa di pena è decesso in seguito ad un attacco cardiaco, certo Luigi Biagio Veritti fu Biagio, nato nel 1843 a Tolmezzo, e condannato dalla nostra Corte d'Assise il 9 aprile 1920.

Il Veritti era accusato di mancato omicidio nella persona del figlio Giovanni Battista e della nuora Giovanna Josio. Il fatto era avvenuto nella mattina del 25 giugno 1919 a Terzo di Tolmezzo. Il sanguinario aveva sparato un colpo di fucile contro il figli e avendolo mancato, gli aveva vibrato un colpo di pugnale all'addome, ferendo poi con la medesima arma la nuora accorsa in difesa del marito.

Taccuino del pubblico

Effemeridi

Il santo di oggi: Perpetua e Felicita.
Il santo di domani: Tomaso d'Aquino.
Il sole leva alle 6.40 e tramonta alle 18.2 — La luna tramonta alle 7.41 e leva ale 20.59 — Ultimo quarto il giorno 11.

Bollettino metereologico di oggi

Pressione a zero: 748.62 (in diminuzione) — Pressione al mare: 758.62 — Temperatura di stamane alle ore 9: gradi 1 — Temperatura massima di ieri: gradi 5 — Temperatura minima di stanotte: gradi 2.5 sotto zero — Umidità nell'aria 39 — Cielo coperto; vento.

N.B. — Il Mediterraneo è sede di una saccatura proveniente dall'Atlantico. Il tempo, per le opposte influenze, si mantiene instabile, con probabilità di rinforzare di venti settentrionali e bora sul Carso; temperatura in diminuzione.

Maree

Alta marea: ore 11.15 e 23.50 — Bassa marea: ore 6 e 17.55.

Cambi del giorno

Francia 74.77 — Londra 92.74 — Zurigo 367.50 — Stati Uniti 19.0750 — Marco germanico 4.5390 — Scellino austriaco 2.6830 — Obbligazioni delle Tre Venezie 80 — Consolidato 82.70.

Il bollettino della neve

VALBRUNA metri 1.5 di neve farinosa — 2 gradi sotto zero — Tempo bello — Cielo quasi sereno.

Trattoria Comunale

Oggi, venerdì, cena: Riso e patate - Costolette alla milanese, uova, sgomberi - Contorni.

Domani, sabato, pranzo: Riso e salsiccia - Fricandò di vitello - Contorni.

Cena: Pasticcio di maccheroni - Vitello tonnato, uova - Contorni.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Venerdì 6 Marzo

ROMA - NAPOLI — Ore 21.35: Concerto sinfonico.
MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 21.30: Concerto vario di soli e cori.
VIENNA — Ore 19.30: «Electra», opera di R. Strauss.

Sabato 7 Marzo

ROMA - NAPOLI — Ore 20.45: Trasmissione d'opera da un teatro.
MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 21.40: Concerto di musica da camera.
BRNO — Ore 19.30: «Jenufa», opera di L. Janacek.

Il cinematografo

Ieri sera il quaresimalista della Metropolitana prof. De Donno ha tenuto una predica ai numerosi fedeli intervenuti in Duomo, tema della quale è stato il cinematografo.

L'attuale concetto e gli argomenti che vengono sviluppati non si possono proprio dire che facciano del cinematografo una cosa morale; tutt'altro e specialmente i giovani e le giovani devono rifuggere dall'assistere alla proiezione di certe pellicole fatte apposta per stuzzicare la curiosità con titoli allettanti. A ben altro dovrebbe servire il cinematografo che si presterebbe in modo ideale all'educazione delle masse.

Tolmezzo
In Pretura

Bortolotti Teresa fu Luigi di anni 66 da Rivalpo, accusata di avere avvelenate quattro galline in danno di Benelli Giovanni e di Faleschini Floreano, è assolta per insufficienza di prove.

— Puntel Santo fu G. B. di Timau, è imputato di non avere assicurato contro l'invalidità e vecchiaia, nella sua qualità di presidente della Cooperativa di Lavoro di Timau, il segretario della stessa signor Matiz Angelo, è condannato al pagamento di lire 468 di contributi non versati ed alla multa di lire 200.

— Pillinini Giovanni fu Santo di anni 51 da Tolmezzo l'anno scorso, preso dal vino, si era scagliato contro Casasola Armando armato di una lima. Venne fermato a tempo e ridotto alla impotenza. Si busca un mese ed otto giorni di reclusione con la condizionale.

—Leschiutta Giovanni, Pittini Aldo e Merlo Gino e Gonano Luigi, tutti da Arta, minorenni, sono imputati di furto di mele a danno di Pittini Osvaldo. Il Leschiutta è condannato a giorni 5 ed il Pittil a giorni 4 di reclusione con tutti i benefici di legge. Assolti gli altri due.

Codroipo
In Pretura

Pretore dott. Emanuele Pipitone — P. M. signor Cautero — Cancelliere signor Borelli.

Furto semplice

Santo Saccavino di Angelo di Sedegliano, latitante, è imputato di furto semplice per esersi impossessato, il 4 marzo 1930 di un pastrano del valore di lire 300, ai danni di Giovanni Cecchini di Sedegliano. Il Pretore lo condanna a 7 mesi di reclusione, al risarcimento dei danni alla parte lesa ed al pagamento delle spese processuali e di sentenza.

Lesioni colpose

Antonio Cescon fu Francesco di Rivignano, automobilista, imputato di lesioni colpose aggravate per avere il 5 ottobre scorso dato origine ad uno scontro con il motociclista Luigi Casti di Bagnarola, producendogli delle lesioni, guarite dopo il 19.o giorno, è stato assolto perchè essere risultato che invece è stato il Casti che è andato a sbattere, investendo il Cescon.

Simulazione di reato

Il Pretore condanna alla pena di 5 giorni di reclusione tale Zefferino Giulio Sfrazzutti fu Giovanni di Lestizza, imputato di simulazione di reato, per aver denunciato al maresciallo dei carabinieri di essere stato rapinato da due sconosciuti, sulla strada Codroipo-Santissima la sera del 9 giugno 1930.

Risultò invece che lo Sgrazzutti ritornava al suo paese dopo essersi intrattenuto tutto il giorno a Codroipo, per il suo lavoro di mediatore e dopo aver tracannato qualche bicchiere di più tanto da perdere il regolare controllo della sua testa.

Gli era sembrato così, strada facendo, di essere rapinato da qualcuno, e nell'indomani, ricostruiva il fatto con la piena convinzione che la rapina fosse effettivamente avvenuta.

Torreano
NEL FASCIO

Il Commissario Federale ha ratificato il Direttorio del Fascio come segue: geometra Pico Aldo, Segretario Amministrativo — Membri: conte Mel Gentilucci, Capo squadra Zamparutti G. Batta, Toffoletti Pietro e Fantini Giovanni.

Forni Avoltri
IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

Su proposta dell'Ispettore di Zona il Commissario Federale ha nominato il signor Cuoghi Arduino Commissario Straordinario del Fascio di Forni di Sotto in sostituzione del signor Osvaldo Nassivera, dimissionario dalla carica di Segretario politico.

Sauris
NEL FASCIO

In seguito alle dimissioni dalla carica dia Segretario politico del Fascio di auris del signor Emilio Polentarutti, il Commissario Federale su proposta dell'Ispettore di Zona ha nominato in sua sostituzione il signor Troiero Osvaldo.

Orario delle Ferrovie

Udine - Venezia

Partenze: Lusso 1.17 — A. 5 — A. 8 — D. 10.43 — MD. 13 (Treviso) — M. 18.11 — DD. 20.10.

Arrivi: D. 0.17 — Lusso 3.25 — MD. 7.25 (Treviso) — A. 9.5 — D. 9.20 — A. 15.55 — D. 18.32.

Il lusso delle 1,17 si effettua nei giorni di mercoledì, venerdì e sabato dal 17 dicembre al 10 aprile 1931 e quello delle 3,25 si effettua di mercoledì, venerdì e domenica dal 10 dicembre al 22 aprile 1931.

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.25 — D. 7.15 — D. 12.40 — A. 18.30 — DD. 20.20.

Arrivi: MD 7.3 (Gorizia) — O 9.20 — DD 9.40 — A 15.45 — D 18 — A 19.50.

L'omnibus delle 4.25 e quello delle 9.20 sono soppressi la domenica.

Altri esempi di longevità

Tre sorelle e... 284 anni di vita!

Ieri abbiamo pubblicato di certa Maria Cossio, che ancora vegeta e arzilla, (tanto da leggere senza bisogno di occhiali e da sbrigare le quotidiane faccende domestiche) ha la bellezza di 95 anni suonati malgrado tutte le vicende poco liete della sua lunga vita.

Ieri stesso un altro amico ci segnalava un altro caso di longevità che crediamo invero poco comune.

A Udine e precisamente nella casa segnata col numero quattro in Piazzetta Antonini abitano tre sorelle, la più giovane delle quali ha nientemeno che 86 anni.

E qui apriamo una parentesi, per dire che la longevità, sembra favorire più le donne che non gli uomini.

Qualche spirito maligno potrebbe richiamarsi al detto che l'erba cattiva non... muore mai, «honni soit qui mal y pense».

Abbiamo pertanto voluto constatare questo esempio più unico che raro di longevità in una medesima famiglia e ci siamo recati ieri sera, in verità un po' increduli, all'abitazione delle tre sorelle summenzionate.

Esse sono Maria Lessanutti vedova Quargnolo di anni 98, Caterina Lessanutti vedova Chiesura di anni 90, Elisabetta Lessanutti vedova Cominotti di anni 86.

Le tre vegliarde, da una trentina di anni, vivono assieme.

Quando siamo giunti, accolti con visibile piacere, stavano apprestando la frugale cena.

Spiegato lo scopo della visita le buone vecchiette si sono dimostrate subito molto gentili e larghe di informazioni.

Quello che però ci ha subito colpiti sono state due cose: l'udito perfetto di tutte tre le donne e la loro lucida memoria. Il discorso com'era naturale, si è svolto sui tempi andati, cioè al loro bel tempo antico.

Allora sìte non si allacciavano alle torri delle porte e circondavano tutta la città e chi voleva entrare doveva bussare — ci racconta la Maria Lessanutti — perchè le guardie aprissero i grandi portoni. Per le strade vi era scarsissima illuminazione: un lumino ad olio qua e là che illuminava debolmente appena il posto dove si trovava.

E poi giunta quello addetto all'accensione dei lumini... si arrangiava un po'!

— Cossa vòlo — ci ha detto la più giovane delle tre vecchiette — allora ghe gera gran miseria e quel che doveva metter l'ojo nei lumini ghe ne tigniva sempre indrio qualche giòsa per poder conzar el radicio a casa... Miseria pel!

Parlando del fuoco, una delle sorelle ricorda come nei tempi della sua gioventù non vi fossero i fiammiferi e come la mamma avesse comperato una pietra focaia con un cestello di esche.

— E noi a turno, una volta l'una e una volta l'altra, dopo aver picchiato un bel po' sulla pietra per far uscire la scintilla, accendevamo il fuoco!

Quando uscirono i fiammiferi — continua la nostra interlocutrice — erano messi in mazzetti di cinque fiammiferi e costavano venticinque centesimi. — Uno sproposito allora «roba da siori».

E questi siori, i più eleganti naturalmente, avevano in tasca, prima dell'uscita dei fiammiferi, una pietra speciale a forma di una minuscola chitarra dalla quale, picchiandovi sopra un ferretto di ferro, uscivano delle lunghe scintille che servivano ad accendere il s'garo. Bei tempi allora, mancavano fiammiferi e... mancavano ragazze da marito. Nonostante le guerre di allora l'elemento «uomo» era in sovrabbondanza tanto che le nubili in città si potevano contare.

Quando fu costruita la ferrovia cosa che fece tanto scalpore, vi furono numerosissimi matrimoni dovuti alla venuta del personale ferroviario. Questi ed altri ricordi rimasero scolpiti nella mente delle tre vegliarde, e noi gli diamo appunto così come li sentimmo dalla loro viva voce. In fatto d'amore — qual'è la donna giovane o vecchia, bella o brutta che non senta una speciale attrattiva a discorrere di questo pargoletto invadente e prepotente che si chiama Cupido? — in fatto d'amore ripetiamo, esse ricordano la rivalità che ai loro tempi esisteva fra i giovanotti di vari rioni. Ma poi anche queste gelosie scomparvero e la civiltà apportatrice pur in altri campi di diatribe e discordie, stese il velo della pace. Almeno su questo argomento.

Le fontane non esistevano — già Udine fu celebre per aver fontane senza acque — e tutti bevevano l'acqua della roggia che, naturalmente non era troppo pulita.

— «Quando ha passato tre sassi — si diceva però allora accontentandosi di poco — l'acqua è g'à buona da bere?».

Moltissime sono state le vicende, liete e tristi, delle tre sorelle e anche loro si ricordano delle Guerre del '48 e del '66.

«Ma erano guerre per ridere in confronto a quella mondiale — ha soggiunto la più vecchia — perchè partivano in sette e ritornavano in otto».

Si ricordano però la seria minaccia che corse Udine assediata nel '48.

Per mezzo del Vescovo Brigido si ottenne la pace e sul Castello fu issata la bandiera bianca.

Ora le tre vecchiette vivono assieme, colla magra pensione di cui gode una delle sorelle, che ha voluto convivere colle altre per dividere appunto lo stremenzito peculio.

Ogni tanto qualche pia signora si reca a far loro visita portando il conforto di buone parole, e l'aiuto di indumenti, o altro.

Ma vivono contente lo stesso fidando nella Provvidenza che le ha fatto raggiungere così tarda età, e vivere insieme come nei tempi della loro prima giovinezza.

Mezzo Milione!! 500.000 lire

è l'importo dei premi della Grande Lotteria Nazionale che verrà estratta irrevocabilmente in Roma il giorno **12 marzo 1931-IX** a beneficio della Federazione Nazionale fra le Società e Scuole di Pubblica Assistenza e Soccorso.

I premi sono 107 e così divisi (leggere con attenzione): Primo premio di lire 250.000; Secondo premio L. 100.000; 5 Premi da L. 10.000 e 100 premi da lire 1000.

Tutti questi premi debbono assolutamente essere pagati al pubblico che avrà concorso con l'acquisto dei biglietti. I **biglietti venduti concorrono al mezzo milione** perchè, come più volte è stato avvertito, i **biglietti non venduti, non concorrono ai premi.**

La possibilità di guadagnare una forte somma si presenta quindi ognuno deve approfittarne sapendo anche di compiere un'opera buona ed umanitaria.

I biglietti del costo di L. 2; L. 5 con 3 numeri e L. 10 con 10 numeri consecutivi sono in vendita in tutto il Regno presso gli Uffici di Cambio, Banchi Lotto, Uffici postali, tabaccai, dove vi è l'apposito cartello della vendita dei biglietti stessi, e presso la **Commissione Esecutiva in Roma - Piazza del Gesù, 48.**

ULTIMI GIORNI DI VENDITA

TEMPI ANDATI

Gli spassi degli udinesi al S. Monte di Pietà

Abbiamo pubblicato di alcune grida emanate nel 1750 e nel 1895 contro i giocatori d'azzardo — che pullulavano nell'udinese, grida le quali dimostrano come la piaga del gioco fosse allora molto maggiore che non oggigiorno.

Interessante, perchè informano su quella che era la vita a Udine nel settecento, sono le seguenti grida che abbiamo ritrovato rovistando in una biblioteca. Essendo inedite, e certamente non conosciute, esse saranno lette con la medesima curiosità con cui noi le leggemmo:

Una è del 1701, ed è intitolata:

Proclama — contro li giocatori e quelli che fanno insolenze nel loco del S. Monte di Pietà.

«Indecenti alla publica dignità sono li giochi introdotti ne' tempi presenti nel loco del S. Monte di Pietà: e si rendon vie più intollerabili dalle parole oscene, e dagli atti insolenti con i quali sogliono ben spesso li giocatori profanar scandolosamente il luoco medesimo, a cui si deve l'universale rispetto: onde rissoluti l'illustriss. e Ecc.mo signor luogotenente, e gli ill.mi signori Deputati della città, di togliere questo detestabile abuso, col tenor del presente proclama fanno pubblicamente intendere e sapere: che non sia alcuno di qualunque età, e condizione esser si voglia, che ardisca di giocar alla Palla, alle Carte o ai dadi; nè esercitar alcun altro gioco, che dir o imaginar si possa in verun sito del detto Monte essendo ferma intenzione di S. E. e delle sig.rie loro Illustrissime, che restino affatto sbanditi dal medesimo tutti gli strepiti, le insolenze, e le parole obbrobriose».

Seguono le pene per i contravventori, contemplate in ducati 50 di ammenda e prigione, nonchè d'altre corporali ad arbitrio.

Il malvezzo però non per questo scompare, anzi se si deve giudicare dalle posteriori ordinanze, esso va assumendo una piega più scandolosa.

Nel 1774, troviamo un altro

«Proclama contro li giocatori e quelli che fanno insolenze sotto i Portici di S. Gio Battista e sotto la Loggia del Palazzo pubblico».

«Indecenti alla publica dignità sono li giochi introdotti ne' tempi presenti sotto i Portici di San Giovanni Battista in Piazza Contarena, e sotto la Loggia di questo pubblico Palazzo dalla Plebe oziosa; e si rendon vie più intollerabili dalle parole oscene e dagli atti insolenti, con i quali sogliono ben spesso li giocatori profanar scandolosamente li luoghi medesimi, ai quali si deve l'universale rispetto:

Onde risoluti, l'Ill. ed Ecc. sig. luogotenente e gli ill.mi signori Deputati della città di togliere questo detestabile abuso, col tenor del presente proclama fanno pubblicamente intendere e sapere:

Che non sia alcuno di qualunque età, e condizione esser si voglia, che ordisca di giocar alla Palla, alle carte o ai dadi, nè esercitar alcun altro gioco, che dir o imaginar si possa sotto li detti Portici e sotto questa pubblica loggia essendo ferma intenzione di Sua Eccellenza, e delle Signorie loro ill'me, che restino quindi affatto sbanditi tutti gli strepiti, le insolenze, e le parole obbrobriose».

La pena contemplata per i trasgressori è di 50 ducati, corda, prigione, e galera ad arbitrio.

E si par poco?

Negli anni precedenti al 1747, numerosi sono i proclami contro i giocatori che si danno convegno sotto la Loggia comunale, e al Sacro Monte, in uno poi emanato nel 1741, troviamo questo richiamo che si riferisce alla vendita del carbone che si faceva nella via attualmente detta del «Carbone»:

«E rendendosi pur anco indecente, ed intollerabile lo scarico e la vendita del carbone introdotta sotto i Portici del detto Monte, in Mercà vecchio dov'è la facciata, e la Porta della Chiesa del medesimo, mentre dallo strepito, che ne risulta per le altercazioni, massime che vi succedono dei Schiavi, che lo vendono e dei Missetti, che contrattano, tutta gente incivile e villana; resta non solo frastornata la divozione di chi ascolta in detta Chiesa la S. Messa, ma disturbato lo stesso Sacerdote, che la celebra; S. E. e SS. Ill.me fanno inoltre pubblicamente sapere, che resta espressamente proibito ogni scarico e vendita di carbone sotto i portici suddetti del Santo Monte, o in vicinanza de' medesimi, sotto pena di ducati venticinque a cadauno venditore, che si facesse lecito di scaricarlo ivi, e venderlo; e di ducati 25, prigione e corda ad arbitrio della Giustizia ai Missetti, che si riducessero al loro stesso proibito a contrattar alcun Mercato del detto carbone».

Notizie intorno alla Fiera di Verona

I VINI

Dall'8 al 23 corrente, in Verona, si terrà la trentacinquesima Fiera, che quest'anno assumerà un'importanza molto maggiore delle passate. Vi sono aumentate le Sezioni dando a tutte un carattere particolarmente industriale e commerciale; si sono prese nuove e lodevoli iniziative per le Sezioni che già figuravano nelle Fiere precedenti.

Così, per esempio, si ripeterà quest'anno la Mostra nazionale del vino dandole maggiore sviluppo. Verona agricola ha una notevole e riconosciuta tradizione per ciò che riguarda la produzione vinicola ed i prodotti enologici di certe sue zone sono largamente conosciuti e molto apprezzati non solo in Italia ma anche all'Estero. Ma il solo territorio veronese non poteva più bastare alle attuali esigenze del pubblico che ogni anno più numeroso visita la importante fiera e perciò si estese la fiera a tutti i vini nazionali; onde la Mostra cominciando da quest'anno non sarà più soltanto il banco di assaggio e contrattazione, ma addirittura il mercato italiano dei vini, nell'epoca più indicata per l'acquisto, sia per la completezza dei requisiti richiesti al saporoso liquido, sia per la consuetudine del collocamento. Al successo prevedibile di questa Fiera contribuisce anche la posizione geografica di Verona, che offre ai commercianti del Nord la possibilità di una contrattazione immediata alle porte delle zone che intendono servire. Numerose e importanti sono le adesioni pervenute, così che si prevede un completo successo.

POLONIA ED UNGHERIA ALLA FIERA

La partecipazione polacca ed ungherese alla Fiera assume pure una speciale e significativa importanza non solo per la presentazione dei migliori e più caratteristici prodotti di quei Paesi ai quali ci legano vincoli di amicizia, ma anche per la forma ufficiale di cui i ministero dell'Agricoltura di quei governi hanno voluto rivestir la partecipazione stessa. Fra l'altro la Polonia sarà rappresentata alla Fiera, oltre che di materiali e da magnifici esemplari equini provenienti dalle più famose scuderie della Nazione, da una Delegazione ufficiale. Ogni gruppo di cavalli sarà scortato da staffieri, uomini di custodia e inservienti in costume nazionale o nelle livree delle Case da cui dipendono. Sarà insomma un quadro quanto mai interessante.

LA COMMISSIONE MILITARE D'ACQUISTO QUADRUPEDI ALLA FIERA

Si avvertono gli interessati che per disposizione Ministeriale, nei giorni 9, 10, 11, 12, e cioè in occasione della Fiera Cavalli, la Commissione Militare di rimonta interviene sul campo della Fiera per l'acquisto di cavalli di pronto servizio per lancieri, per artiglieria e di muli di quattro anni ed oltre per l'artiglieria someggiata.

Orario delle autocorriere S. A. F.

Udine - Rivignano - Latisana

Partenze da Udine: ore 11.30 (fino a Talmassons); 17.

Arrivi a Udine: ore 8.50 (da Talmassons); 14.05.

Partenza da Talmassons: ore 13.15.

Partenza da Latisana: ore 7.

Udine - Pocenia - Latisana

Partenze da Udine: ore 17 — arrivo ore 17.45.

Partenze da Latisana: ore 7 — arrivo ore 8.45.

Udine - Bertiolo - Varmo

Partenza da Udine ore 17 — Arrivo 8.20. Partenze da Varmo 7.20 — Arrivo ore 8.50.

Le partenze da Udine hanno luogo da via Francesco Crispi 7.

Pubblicazioni Friulane

La Guida di Gorizia con le vallate dell'Isonzo e del Vipacco. — Edita sotto gli auspici della Società Alpina Friulana, Sezione del C. A. I. di Udine.

Abbiamo sfogliato rapidamente il bel volume ricevuto ieri. Esso è diviso in due parti: la prima intitolata «Il paese e le sue genti»; la seconda: «Descrizioni locali e itinerari».

Nella prefazione, che risale al settembre ultimo scorso, l'illustre professore M. Gortani, scrive, e crediamo quasi nostro dovere di riportare:

«Con accorato rimpianto la Società Alpina Friulana dedica alla memoria di Olinto Marinelli questo volume, di cui egli aveva tracciato il piano e scritte le prime pagine. Accorato rimpianto, reso più intenso dall'affetto profondo e devoto che intorno a Lui spontaneamente riuniva noi tutti, quasi una famiglia intorno al suo capo naturale, in cui altezza d'ingegno e profondità di sapere erano come addolciti dall'animo semplice e buono, del tatto sempre delicato, dalla affabilità bonaria ed arguta.

«Dopo la scomparsa di Lui l'Alpina Friulana volle a me affidato l'incarico di portare a compimento la Guida dell'Isonzo ch'era appena iniziata. Se al compimento siam potuti giungere, lo si deve sopratutto alla appassionata collaborazione di Arturo Ferrucci, la cui opera non sarà mai abbastanza valutata sopra tutto nella parte speciale di questa Guida. Ottimi tutti i collaboratori e preziosissimo il loro concorso; ma lungo e paziente anche il lavoro di coordinare, completare e sfrondare le varie parti, di rifonderle e foggiarle in guisa che una certa omogeneità di impronta desse all'insieme la necessaria armonia. E di questo faticoso lavoro, sopra tutto in riguardo al completamento ed aggiornamento, il Ferrucci si assunse il peso di gran lunga maggiore, con alacrità e tenacia veramente ammirevoli».

Il volume era stato cominciato nel 1926. Nel lungo intervallo fino alla parola «fine», altri dei collaboratori sono deceduti, ed in una nota alla prefazione sono ricordati: il cav. Alberto Michelstädter patriota goriziano sempre ricordato a Udine e nel Friuli al di qua del Judrio anche per la sua carica di vicepresidente della Filologica Friulana; e il prof. Matteo Callegari di Parenzo, i quali avevano con entusiasmo dato il loro concorso alla Guida. Il ritardo fu causa anche di altre mende, che il compilatore prof. Michele Gortani francamente rileva. «Le modificazioni amministrative sopravenute negli ultimi due anni (rileva) e dalle quali non potevamo prescindere hanno, ad esempio, turbato il pieno accordo fra la parte generale e la parte speciale. Altre disarmonie son dovute alla toponomastica, anch'essa in via di rapida evoluzione nel territorio considerato e per la quale non sempre si son potuti seguire criteri rigorosamente uniformi. La stessa carta topografica unita al volume, benchè eseguita con i trasporti dell'Istituto Geografico Militare, è tutt'altro che scevra di difetti, che le nuove edizioni delle carte al 25.000 vengono man mano correggendo».

Nella sua modestia sincera, l'on. prof. Gortani, rivolse, anche a nome della Società Alpina Friulana, espressioni riconoscenti ai collaboratori tutti — e non soltanto a quelli principali da noi già nominati nel numero di ieri, ma anche a molti altri ch'egli menziona: i Podestà ed i Segretari comunali che volonterosamente risposero, quasi tutti, ai questionari ad essi diramati; il generale comm. Costantino Cavarzerani, il colonnello cav. Gabriele Nasci, il direttore didattico don Pietro Cella, l'avvocato Enrico Tuma di Lubiana, il sig. Isidoro Ostan di Plezzo ed altri ancora. E conclude: «Ai collaboratori il merito principale di quanto v'è di buono nella Guida. All'editore (Stabilimento tipolitografico G. Chiesa) il merito di aver non solo affrontato l'alea della pubblicazione, ma altresì acconsentito ad aumentarne la mole assai oltre il piano primitivo. Al compilatore il demerito di ogni manchevolezza: ma con la scusante di aver messo ogni studio perchè fosse illustrato degnamente questo lembo magnifico della bella cresta d'Italia».

A confermare l'importanza della guida, oltrechè la particolare ben nota competenza dei singoli diligenti collaboratori, basterà dare i titoli degli scritti che la Guida contiene:

Parte prima (Il paese e le sue genti): Cenni preliminari, Olinto Marinelli — Monti ed acque, O. Marinelli — Cenni geologici, Michele Gortani — Aria e temperie, prof. F. Vercelli — La Flora, prof. M. Gortani — La Fauna, prof. L. di Caporiacco — Il friulano dei colli goriziani e della pianura, prof. Ugo Pellis — Vita goriziana, cav. A. Michelstadter — Gli slavi delle vallate, prof. G. Lorenzoni — Sommario della storia del Goriziano, prof. P. S. Leicht — L'Isonzo e la guerra, generale E. Barbarich — Le condizioni agricole, dr. A. Tonizzo — I commerci e le industrie nel goriziano, prof. E. Mulitsch — Vie di comunicazione, ing. Machini — Numero e distribuzione degli abitanti, on. prof. M. Gortani — Uomini ragguardevoli, prof. E. Mulitsch.

Parte seconda (Descrizioni locali e itinerari): Cormons ed il Collio, dott. G. Benardelli — Gorizia, dott. A. Morassi — I dintorni di Gorizia, prof. E. Mulitsch — L'altipiano di Tarnova, console dott. ing. A. Hofmann — Chiapovano e la Bainsizza, A. Ferrucci — La Valle dell'Isonzo da Salcano a Volzana, A. Ferrucci — Da Santa Lucia a Tolmino ed a Caporetto, A. Ferrucci e ing. R. Machini — Da Caporetto a Plezzo ed al Passo del Predil, dott. G. Zollia ed A. Ferrucci — L'Alto Isonzo ed il Tricorno, avv. C. Chersi — La bassa e media valle dell'Idria, A. Ferrucci e dott. G. Zollia — L'alta valle dell'Idria, console dott. ing. A. Hofmann — La valle del Vipacco, prof. E. Mulitsch — La selva di Piro, prof. E. Mulitsch.

Le prime quattro Guide pubblicate dalla Società Alpina Friulana illustrano: la città di Udine, il Canal del Ferro, la Carnia e le Prealpi Giulie. Bisognava che la guerra mondiale portasse il Friuli a completare la propria frontiera alpina, venendo ad abbracciare le montagne che fiancheggiano l'Isonzo sulla sua sinistra e quelle che dominano Gorizia e fanno sponda alla vallata del Vipacco, perchè la Società, ampliando il suo disegno della «Guida del Friuli» pensasse alla compilazione di questo quinto volume dedicato a Gorizia ed alle vallate dell'Isonzo e del Vipacco. Ma è nei propositi della Società Alpina nostra di completare la Guida del Friuli con altri due volumi destinati alle Prealpi carniche ed alla Pianura Friulana.

Non dubitiamo che tali propositi saranno tradotti in realtà: ce ne affida tutta la mirabile opera svolta sinora dalla Società stessa.

DOTT. ERASMO TABACCO: San Daniele del Friuli: «La Valle del But (Canale di San Pietro)».

Per i tipi di Giuseppe Tabacco è uscito in questi giorni un interessante studio del dott. Erasmo Tabacco sulla Vallata del But, una delle migliori che abbia la Carnia fedele. Il lavoro, come lo dice l'Autore stesso nella prefazione si occupa particolarmente della Vallata del But dal punto di vista geografico ed economico, soffermandosi in ispecie su quest'ultimo, rispecchiando, per i termini di confronto, tutto il resto della Carnia. E' un lavoro di compendio eseguito per una tesi di laurea. Si divide in sei capitoli i quali alla loro volta trattano particolari soggetti che vanno dalla situazione geografica alla flora e vegetazione, dalla popolazione della regione alle condizioni della proprietà, ai prodotti agricolo-pastorali, alla descrizione delle malghe, all'economia boschiva, all'industria del forestiero, alle cave e miniere, al movimento cooperativo, alle strade e ferrovie. Tutti i soggetti sono trattati diffusamente ed illustrati con grafici, prospetti, dati statistici e fografie nitidissime e disposti cronologicamente di modo che la lettura dello studio riesce piacevole, come non accade in molti altri lavori del genere.

Coi suoi riferimenti bibliografici (che sono citati nella pagina di testo), l'Autore ci dà la certezza che il suo lavoro non è campato in aria, ma è frutto di lunghe fatiche; sì il lettore che lo consulta è certo di rilevare le informazioni il più possibile esatte. Poichè lo studio si sofferma su una zona che nel periodo bellico fu teatro di sanguinosi combattimenti contro un nemico agguerritissimo e deciso a tenere coi denti le quote che dovevano più tardi essere definitivamente nostre, la sua lettura giungerà particolarmente gradita a quelli che quelle località conobbero e difesero durante la guerra, in quanto «famiglie rizzeranno» ancora una volta con quote e con nomi di località dei quali spesso sentono la nostalgia, non più per combattere, ma per conoscerne i pregi ed il loro cospicuo contributo all'economia regionale.

Il libro è un ulteriore contributo alla volgarizzazione di quelle contrade pittoresche che non sono mai abbastanza divulgate e fatte conoscere al turista ed al convalescente bisognoso di pace e di tranquillità, per i suoi panorami stupendi e riposanti, per il clima e le sue acque tonificanti.

L'Autore ha dedicato il suo lavoro al generale Ronchi, Podestà di San Daniele e «a tutti gli Alpini della Carnia fedele e generosa».

I carnici ed i valligiani del But, in ispecie, indubbiamente non rimarranno insensibili al contributo che il dottor Tabacco ha voluto portare per la maggiore conoscenza delle loro magnifiche contrade.

Una bella iniziativa degli agricoltori

Raccolta e vendita collettiva dei conigli

Abbiamo l'altro giorno detto di una bella iniziativa presa dalla Federazione sindacati agricoltori e della Federazione delle cooperative agricole: la raccolta e vendita collettiva dei conigli.

E' stato dimostrato come la produzione degli animali da cortile, pur non essendo nella nostra Provincia disciplinata ed uniforme, rapresenti già, però, un notevole cespite di entrata per l'agricoltura.

Sulla necessità di orientarla verso un indirizzo preciso, allo scopo di ottenere un incremento e miglioramento di essa tutti sono d'accordo. Ma per appassionare gli agricoltori in proposito, occorre offrire ad essi un facile smercio dei prodotti, perciò l'azione di perfezionamento della produzione, da raggiungere mediante incoraggiamento e propaganda dei diversi Enti Agrari, è necessario che sia affiancata dall'attività di una Istituzione economica avente lo scopo di esitare a buone condizioni i prodotti».

In attesa di costituire il Consorzio Provinciale per l'allevamento degli animali da cortile la Federazione Agricoltori e la Federazione Agricola del Friuli hanno iniziato un esperimento nel campo della coniglicoltura, provvedendo alla raccolta ed alla vendita collettiva delle carni e delle pelli di coniglio.

Si è iniziata la raccolta dei conigli, sotto ottimi auspici a Palmanova e a Codroipo, e oggi stesso gli incaricati si troveranno sul mercato di San Vito al Tagl. I conigli raccolti vengono trasportati a Udine, e per un accordo concluso con la direzione del Macello, subito macellati, e le carni inviate alle Cooperative Operaie di Trieste, ch'si sono incaricate per la vendita. A Trieste si possono smaltire dai duecento ai trecento mila conigli all'anno, ed anche di più, come avviene attualmente in altre grandi città: Milano, Torino, Brescia insegnano.

I prezzi pagati dal Consorzio sono quelli del mercato, e questo servirà naturalmente a spronare la coniglicoltura in Provincia, coniglicoltura che è molto redditizia.

Il censimento del maggio scorso ha dato come esistenti in Provincia circa 100 mila conigli. E' noto come in tale periodo, che succede ai freddi invernali, esiguo sia il numero dei piccoli in allevamento, mentre la maggior parte dei soggetti è rappresentata da femmine da riproduzione e da maschi. Calcolando anche solamente il 40 per cento di femmine ed un parto di 5 piccoli ogni tre mesi, sono 800.000 conigli di produzione annua, rappresentanti circa il valore di 4 milioni di lire.

Il primo esperimento di raccolta è stato ottimo, e si spera i risultati saranno sempre migliori, anche per il fatto che i consegnatari dei conigli parteciperanno poi agli eventuali maggiori realizzi derivanti dalla vendita dei prodotti.

NOTE DI AGRICOLTURA

I frumenti

Notizie pervenute dalla provincia, affermano che le semine e la coltivazione del frumento sono quanto mai favorevoli. Si calcola che il terreno seminato a frumento sia di un dieci per cento superiore a quello dell'anno decorso, per cui è da ritenersi che quest'anno i terreni a coltura frumentizia saranno in totale di 30 mila ettari.

Le semine vennero eseguite regolarmente con minor impiego di concimi specialmente alle basse. Ci si può però ancora riparare con i concimi azotati in copertura. In complesso i freddi tardivi hanno favorito l'agricoltura, poichè la ritardano.

Per quanto riguarda la campagna dei bozzoli questa si presenta con la grande incognita dei prezzi. E' da ritenere però che in Friuli verranno allevati bozzoli della quantità pressapoco dell'anno decorso, perchè da noi con molto criterio, non si è proceduto alla estirpazione di gelsi. Se si è estirpata qualche pianta, questo venne fatto per quei gelsi che si trovavano fuori dei filari.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. CORTE D'ASSISE

L'epilogo della tragedia sul ponte del Torre

La condanna dell'autore e dei complici dell'omicidio di un carabiniere

Udienza antimeridiana di ieri

La vigorosa replica del Procuratore Generale

Presidente: S. E. cav. Uff. Domenico Meneghini - P. M. cav. uff. d'Avossa Procuratore del Re, in rappresentanza della Procura Generale della Corte d'Appello di Trieste — Cancelliere rag. Italo Pisano.

Ieri, per l'ultima giornata del laborioso processo contro l'autore e i presunti complici dell'omicidio aggravato del valoroso carabiniere Antonio Mameli, avvenuto nel pomeriggio del 13 maggio 1930 in località «Pascoli» in comune di Percotto, presso il ponte sul Torre, l'aula e i paraggi della Corte d'Assise erano eccezionalmente affollati di pubblico ansioso di assistere all'epilogo dell'emozionante processo contro i girovaghi Gerardo Levanovich, di anni 34, Giuseppe Lampone, di anni 32, Maria Rinaldi, di anni 60, e Cleonice Verdani, di anni 25.

L'udienza si è aperta alle ore 10 e S. E. il Presidente ha subito dato la parola al Rappresentante della Procura Generale, S. E. cav. uff. d'Avossa.

L'oratore dell'accusa pubblica dichiara che intende replicare alle arringhe dei quattro difensori che già hanno parlato. Rileva anzitutto che pur dovendo da solo lottare contro cinque colossi del Foro udinese, aveva già prevenuto tutte le ipotesi affacciate dalla difesa. Sente però la necessità di ricondurre i fatti sulla linea della realtà, traendo da essi le naturali conseguenze giuridiche. Prendendo lo spunto dalla osservazione fatta dall'avv. Boscolo, che bisogna sgombrare il terreno dalle prevenzioni, l'oratore nota che in tutti i processi i Carabinieri raccolgono le prove che sono immediate e perciò più attendibili e che poi sono controllate dal Giudice istruttore. Ciò è avvenuto anche in questo processo con la differenza che le deposizioni furono raccolte non da sottufficiali ma dal maggiore, dal capitano e dal tenente dell'Arma. Tali esami poi furono completamente confermati davanti all'Autorità Giudiziaria. Nessuna prevenzione dunque nell'elemento passionale dei R.R. C.C. Sostiene a carico della Verdani la sussistenza della truffa con la correità della Rinaldi e con quella dei due uomini e quanto meno con la loro complicità necessaria o non necessaria, poichè essi attesero le donne col carretto ed assieme si diedero a fuga precipitosa.

Seguendo e confutando man mano tutte le ipotesi affacciate dai difensori, il Rappresentante della Procura Generale, con chiara e precisa parola, viene ad esaminare il fatto più grave dell'omicidio. Ritiene che le conclusioni degli avvocati a difesa sieno paradossali perchè basate sull'erronea premessa che l'aggressore sia stato il carabiniere Mameli. In base alle risultanze processuali dichiara erronea e artificiosa l'ipotesi e sostiene che le deposizioni testimoniali potranno differire nei dettagli ma non nella sostanza essenziale specialmente quando si tratti di un fatto atroce come quello dell'uccisione del carabiniere, di cui i testi ebbero la percezione oculare. Afferma che la Rinaldi appariva come una sonnambula perchè teneva in mano l'involtino col denaro; il carabiniere se ne accorse e l'afferrò per un braccio; fu allora che il Levanovich diede un ceffone al milite e quindi seguì il di lui accerchiamento senza che egli fino a quel momento avesse commesso alcun atto di violenza.

L'oratore passa poi a sostenere la correità di tutti tre gli altri imputati nell'omicidio con l'aggravante che esso fu commesso per nascondere e non restituire il bottino derivato dalla truffa. Ognuno di essi ha preso la sua parte nell'atroce delitto. Nega che il Levanovich, quando salito sul carro, fosse già stato ferito al braccio da un proiettile del carabiniere, perchè non ne avrebbe avuto la forza. Non è possibile inoltre tale ipotesi per la direzione, dal basso in alto, seguita dalla pallottola. Anche la Rinaldi fu ferita dopo che il Levanovich era sceso armato dal carro e ciò dimostra che il carabiniere ha sparato troppo tardi. La violenza successiva del carabiniere non era ingiusta, perchè diretta contro persone che si erano ribellate.

Con nobili espressioni rivendica la legittimità dell'opera svolta dal carabiniere sia quando uscì da solo dalla caserma di fronte alla gravità della denuncia presentatagli dalla Pizzul, sia quando si diede all'inseguimento dei malfattori contro i quali aveva il dovere di far uso delle armi. Nessuna violenza illegale od ingiusta da parte sua e perciò insostenibile la tesi della legittima difesa sia pure con l'eccesso poichè non è vero ciò che la difesa afferma e cioè che il Levanovich abbia agito per paura. Se egli infatti non si fosse ribellato non sarebbe andato incontro ad alcuna violenza che gli fosse necessario respingere. Per di più la sola sensazione di trovarsi in pericolo non è sufficiente per invocare la legittima difesa.

Continuando la sua vigorosa replica, il valoroso Rappresentante della Procura Generale cav. uff. d'Avossa, dopo aver trattato magistralmente la questione della legittima difesa, che in questo caso non è sostenibile neanche con l'eccesso, viene a parlare della correità di tutti tre i compagni del Levanovich. Nei riguardi della Rinaldi, osserva che la frase: «Brutto mostro, cosa hai fatto? Bel lavoro avete fatto», va divisa in due parti, perchè la prima era rivolta al carabiniere che le aveva rotto il braccio, mentre la seconda era diretta ai compagni, perchè essa, essendo la più anziana, era conscia della gravità del delitto commesso.

L'oratore afferma pure che non è sostenibile l'altra tesi prospettata dalla difesa del Levanovich e cioè quella dell'omicidio preterintenzionale perchè il carabiniere fu colpito a bruciapelo con due colpi di rivoltella al capo. L'intenzione pertanto era quella di uccidere la vittima designata.

Sostiene poi la responsabilità del Lampone anche nei riguardi del mancato omicidio contro il Del Negro poichè questi fu fatto segno ai colpi quando raccolse un sasso per correre in difesa del carabiniere.

S. E. il cav. uff. d'Avossa conclude la sua replica, che è stata una seconda e poderosa requisitoria, con un fervido appello ai giurati perchè col loro verdetto, negando le attenuanti generiche, allontanino per sempre dalla società individui così pericolosi come gli imputati, aggiungendo che forse si potrà essere pietosi nei confronti della Rinaldi, data la sua età.

Gli imputati devono essere severamente puniti, non solo per allontanarli dalla società, ma perchè la pena deve essere espiazione e deve servire di esempio solenne.

La controreplica dell'avvocato Turco

Riprende quindi la parola l'avv. Turco in difesa del Lampone, per ribadire energicamente e con appassionata parola le argomentazioni già svolte. Sostiene che manca qualsiasi prova dell'istigazione alla truffa da parte del Lampone. Riafferma che nessun difensore ha detto e nemmeno pensato che il carabiniere fosse un aggressore perchè, anzi, tutti rivolsero alla sua memoria parole riverenti di cordoglio.

Presidente: C'è il quesito della legittima difesa...

Avv. Turco — Bisogna considerare non l'azione del carabiniere, ma il pensiero eccitato e impaurito del Levanovich, per parlare di legittima difesa. E d'altronde come il Lampone poteva prevedere l'atto istantaneo del Levanovich?

Trova poi peregrina l'osservazione del Procuratore Generale circa la frase della Rinaldi dopo il delitto, e cioè: «Brutto mostro, cosa hai fatto?», come diretta al Carabiniere, e «Bel lavoro avete fatto!», rivolta al Levanovich. Se così fosse la vecchia avrebbe, cosa strana, dato del «tu» al carabiniere mai visto e del «voi» al Levanovich, sua vecchia conoscenza e compagno nella vita randagia e sventurata.

Insiste nel chiedere ai giurati che col loro verdetto affermino che il Lampone non è nè correo nè complice dell'omicidio, come non è autore del mancato omicidio contro il Del Negro, ma soltanto di minacce a mano armata. In via subordinata, qualora i giurati volessero affermare la complicità necessaria o non necessaria del Lampone, chiede che essa sia inquadrata nell'eccesso di difesa di cui deve rispondere il Levanovich.

L'udienza è sospesa a mezzogiorno.

Udienza pomeridiana

La sintesi della causa

nella magistrale arringa dell'avv. Driussi

Si riprende l'udienza alle 14.45 e S. E. il Presidente dà la parola all'ultimo (per ordine cronologico) dei difensori, avv. Emilio Driussi.

Quando il povero resocontista giudiziario si trova a dover riassumere, anche in forma frammentaria, un'arringa dell'avvocato Emilio Driussi, si trova in un bell'imbarazzo! Gli altri difensori infiorano le loro argomentazioni di intermezzi che non turbano il regolare andamento dell'arringa, anche se ommessi, ma il valoroso penalista (e poi non adopereremo altri aggettivi) non fa che esporre una catena di concetti serrati in modo che per afferrarli tutti, chi può stargli dietro?

Ci limitiamo pertanto ad un rapido e pedestre riassunto.

L'avv. Driussi esordisce notando che, dopo così ampia discussione, ormai la sorte degli imputati dovrebbe esser decisa, ma egli è convinto che i giurati, malgrado la stanchezza di queste numerose giornate, lo seguiranno, con l'attenzione finora prestata nella sintetica disamina della causa. I giurati, che hanno dimostrato tanto e così giusto desiderio di studiare in anticipo i quesiti, dovranno esaminare la posizione dei singoli imputati in relazione alle individuali responsabilità.

Premesso che nel pronunciare tale giudizio i giurati devono tener conto dei precedenti dei giudicabili, l'avv. Driussi tratta brevemente della truffa, notando che essa si presenta come un grave reato evidentemente perchè rafforzato dal Procuratore Generale allo scopo di inserirvi la radice del fatto ben più grave dell'omicidio per colpirne i giudicabili con la massima sanzione penale: l'ergastolo.

Nei riguardi dell'omicidio vi è per i giurati un eguale pericolo di insidia perchè il delitto del Levanovich è considerato alla stessa stregua anche per gli altri imputati.

Così l'omicidio preterintenzionale come l'eccesso di difesa, riguardano direttamente l'omicidio nel quale le donne, nella peggiore delle ipotesi, avrebbero dato non il concorso ma una complicità non necessaria. In questa causa più che in altre vi sono due leggi cui i giurati non possono sottrarsi: la legge della prova e quella del dubbio. Quando si sa che unico feritore del carabiniere è il Levanovich e che tra gli imputati vi sono tre feriti, l'impero della legge vuole che il dubbio sia a favore degli imputati.

Al P. M., che anche in questa causa ha lasciato così notevole traccia della sua competenza giuridica, è sfuggita una frase: Egli ha detto che gli occorre la complicità degli uomini nella truffa per trascinarli alla massima pena.

L'avv. Driussi sostiene poi che manca qualsiasi prova di istigazione da parte del Levanovich e del Lampone tanto più che nelle varie peregrinazioni attraverso le osterie e le case dei vari paesi, malgrado le diligentissime indagini del tenente dei C.C. R.R. di Cividale, non è risultato che i girovaghi abbiano rubato la più piccola cosa. Come si fa a parlare, con tali risultanze, di gente dedita alla truffa e al latrocinio?

La figura del prode carabiniere

L'oratore, venendo a parlare del valoroso carabiniere Mameli rimasto vittima del dovere rileva che il Procuratore Generale ha ricordato che due donne lo piangono: la vecchia madre e la fidanzata. Si è detto che la madre desolata, pur affermando la sua indigenza, ha chiesto al Pretore di Cividale che trovasse un avvocato che si costituisse Parte Civile per lei e che nessuno ha risposto. Per l'onore del Foro friulano dichiara che questa accusa non può essergli rivolta.

(Il Procuratore Generale fa un segno di diniego per confermare l'infondatezza di tale accusa).

A chi toccava — prosegue l'avv. Driussi — cercare l'avvocato di P. C. se non al Procuratore Generale per condividere l'opera dell'accusa pubblica con quella privata? (Approvazioni).

L'oratore si chiede pertanto se il carabiniere non abbia pagato un tragico tributo alla sua impulsività. Egli non può essere stato così debole da ricevere tre schiaffi senza reagire.

Io lo difendo da tale accusa — prorompe l'avv. Driussi —; egli non può essersi comportato come un bambino e sono convinto che se a tutti i carabinieri qui raccolti per il loro servizio, si dicesse: «Mettetevi in rango e alzi la mano colui tra voi che non avrebbe reagito», nessuno di essi alzerebbe la mano.

Per di più il carabiniere Mameli, gridò ai girovaghi che lo attorniavano: «Non movetevi, altrimenti sparo!», e allora non era un bamboccio ma un giovane energico e valoroso armato e convinto della forza che gli veniva dalla dignità della sua divisa. Egli ha sparato contro la Rinaldi colpendola al braccio, perchè nell'inizio del conflitto vuol limitarne le conseguenze. E nessuno esclude che egli abbia fatto uso legittimo dell'arma.

Per escludere, come vorrebbe l'accusa, la tesi che il carabinier abbia sparato quando ancora non era in piedi, occorre far molta strada e sopratutto andare contro la perizia del prof. Cavarzerani cui la difesa ha chiesto il sereno giudizio pur essendo egli il perito dell'accusa.

L'oratore esamina quindi la psicologia testimoniale attraverso le carte processuali per dimostrare che la Lucca Maria era invasa da una paura eccezionale, così che non si può basarsi su tale testimonianza per avere la prova sicura di quello che essa ha affermato.

Non è possibile infatti che il carabiniere si sia trovato disteso a terra con le braccia aperte come il Cristo in croce, in modo da subire inerte le violenze di due donne e di un gobbo. Egli così forte e robusto avrebbe per lo meno dovuto lottare contro i tre che lo accerchiavano e invece nessuna traccia di colluttazione si è riscontrata sul terreno. Se si fosse trovato nella posizione voluta dall'accusa non avrebbe potuto ferire la Rinaldi che doveva avere già il braccio rotto e perforato da un proiettile. Il P. M. ha detto che il Levanovich col braccio ferito non avrebbe avuto la forza di salire sul carro e di prendere la rivoltella; e allora come la Rinaldi, nelle stesse condizioni, avrebbe potuto tenere fermo a terra il carabiniere da lei acciuffato per i capelli?

L'unica soluzione

Bisogna togliere adunque — afferma l'oratore — la situazione inverosimile del carabiniere inchiodato a terra dai tre per dar tempo al Levanovich di andare a prendere la rivoltella. Resta pertanto l'atto impulsivo, istantaneo e tumultuario del Levanovich che è balzato sul carabiniere, gli ha sparato alla testa e l'ha ucciso; ma tale atto non può essere imputato alle donne e al Lampone perchè costoro non avevano alcuna volontà che il Levanovich sparasse i colpi omicidi partiti per sua esclusiva iniziativa.

Contesta poi la veridicità della deposizione immediata della Lucca, fatta ancora coi nervi tesi dal terrore e perchè a mente più calma non seppe precisare i vari atti del tragico episodio e non ebbe il cuore di confermare quanto aveva dichiarato ai carabinieri, magari con monosillabi e in seguito alle pressioni degli interrogatori. Se la Lucca ha confermato la prima deposizione al Giudice istruttore, bisogna pensare che questi aveva sott'occhi il primo interrogatorio, ma resta l'ostacolo insormontabile della inverosimiglianza della deposizione stessa.

Altre constatazioni

Se il Presidente o il Procuratore Generale — continua l'avv. Driussi — avessero detto ai Carabinieri presenti di presentare le armi alla memoria del Commilitone decorato di medaglia d'argento, tutti, avvocati e pubblico sarebbero sorti in piedi per unirsi nell'omaggio; ma bisogna vedere se il Carabiniere non sia stato troppo generosamente impulsivo e pieno di impeto per imporre il rispetto alla legge.

Trova strano poi che la motocicletta del Del Negro sia restata priva di benzina per due persone, ma sufficiente per lui solo; ciò dimostra che il Del Negro credette più prudente prendere il largo.

Passando a discutere la tesi della mancanza dell'intenzione di uccidere e quella dell'eccesso di difesa, il valoroso difensore sostiene che nei riguardi della Verdani e della Rinaldi non sussiste il concorso nel delitto, perchè l'atto finale del Levanovich si sarebbe verificato ad ogni modo senza il loro intervento. Esse ignoravano infatti l'atto impulsivo fulmineamente compiuto dal Levanovich.

A ciascuno quindi la sua parte di responsabilità — nota l'oratore — secondo la parte che ognuno ha sostenuto, e le donne e il Lampone non possono rispondere dell'atto estremo del Levanovich.

L'avv. Driussi mette poi in confronto questi miserabili imputati e i grandi delinquenti e ricorda a questo proposito lo spavento della vecchia e il terrore della Verdani e del Lampone che si separarono dal Levanovich per non condividere la responsabilità del suo gesto imprevedutamente delittuoso. La vecchia cerca di porre in salvo il Lampone che, se non è frutto delle sue viscere, è suo figlio adottivo, da quando lo raccolse bambino di due anni.

Dopo una breve sosta, l'avv. Driussi riprende la sua arringa per far presente che

La conclusione

i giurati devono giudicare la Verdani e la Rinaldi secondo il concetto comune per il quale le donne, per le loro condizioni psichiche e fisiologiche, in ogni evento delittuoso, hanno sempre una parte secondaria, perchè in esse prevale il sentimento sulla ragione. Ricorda a questo proposito altri atroci delitti nei quali le donne, benchè autrici od istigatrici, non furono colpite severamente dal rigor della legge. Non si deve confondere infatti la loro incoscienza col cinismo come si è voluto fare per la Verdani. Costei dopo 10 mesi di prigionia, malgrado gli occhi penetranti di cui ha parlato il P. M., appare come una donna cui si sieno smorzate le stigmate prodotte dal correr per le strade sotto il sole cocente o tra l'infuriare delle intemperie.

L'avv. Driussi chiude la sua arringa, seguita con crescente emozione da tutti i presenti, rivolgendo ai giurati un saluto che può esser l'ultimo, poichè se egli dovrà essere ancora condannato al duro lavoro della difesa, essi torneranno liberi cittadini, non più soggetti alla snervante fatica. Infatti forse questa è l'ultima giuria friulana secondo la legge che sta per tramontare. Lasci essa di sè un ricordo e un esempio di umana giustizia e se l'opinione pubblica così avversa all'inizio contro gli imputati si è mutata, anche il giudizio dei giurati deve modificarsi in modo da rispondere alla realtà e al rigore delle risultanze processuali.

L'avv. Driussi, che ha parlato per circa due ore e mezzo, affascinando l'uditorio, è vivamente felicitato dal Presidente, dal Procuratore Generale, dai Giurati e dai Magistrati, mentre il pubblico esprime clamorosamente la sua ammirazione.

Il verdetto e la sentenza

Chiuso il dibattimento, alle 17.15 si ordina lo sgombero della sala, ove non restano, assieme ai giurati, che il Presidente, il Procuratore Generale, il cancelliere e gli avv. Tessitori e Turco per assistere alle operazioni necessarie per la formulazione del verdetto.

Alle 19.30 tali operazioni sono compiute e il cancelliere rag. Pisano dà lettura con cui i giurati hanno affermato nei riguardi della truffa la responsabilità della Verdani e della Rinaldi, con la diminuente del valore lieve e con le attenuanti generiche; hanno escluso per il Levanovich e per il Lampone la correità e la complicità.

Nei riguardi dell'omicidio hanno affermato che il Levanovich è colpevole di omicidio volontario in danno di un pubblico ufficiale, senza l'aggravante di aver commesso il fatto per trarre profitto o per assicurarsi l'impunità da altro delitto, e senza le diminuenti dell'omicidio preterintenzionale e dell'ecesso di difesa, accordandogli le attenuanti generiche.

Per il Lampone e per la Rinaldi sono stati negati i quesiti della correità e della complicità nell'omicidio.

Per la Verdani è stato affermato il quesito della complicità nell'omicidio preterintenzionale con eccesso di difesa.

Per il Lampone e la Rinaldi è stato affermato il quesito della violenza contro un pubblico ufficiale.

Circa il porto abusivo di rivoltella senza denuncia e senza pagamento della tassa di concessione governativa, il quesito è stato negativo per il Levanovich ed affermativo per gli altri tre.

In base a tale verdetto, alla cui lettura assisteva gran folla e che fu accolto dagli imputati senza alcuna apparente emozione, il Procuratore Generale ha chiesto le seguenti condanne: Per il Levanovich anni 20 di reclusione; per il Lampone anni 14, mesi 7 e giorni 20; per la Verdani anni 11, mesi 3 e giorni 13 di reclusione; per la Rinaldi mesi 29 e giorni 15 della stessa pena.

Il Presidente si ritira per la sentenza, rientrando nell'aula alle 21.30. Tra il più religioso silenzio S. E. pronuncia sentenza con cui sono condannati:

Il Levanovich ad anni 20 di reclusione, con la interdizione perpetua dai pubblici uffici, con l'interdizione legale durante la pena, e tre anni di vigilanza speciale.

Il Lampone ad anni 14, mesi 10 e giorni 10 di reclusione, 600 lire di multa, con la interdizione perpetua dai pubblici uffici e l'interdizione legale durante la pena.

La Verdani ad anni 8, mesi 1 e giorni 10 di reclusione, 600 lire di multa.

La Rinaldi ad anni 2 e mesi 1 di reclusione.

Tutti gli imputati sono condannati alle spese processuali con la confisca di tutti gli oggetti e del denaro sequestrato.

S. E. il Presidente dichiara chiusa la sessione d'Assise che forse sarà l'ultima e rivolge un cordiale aluto ai giurati presenti e a quelli che prestarono servizio negli altri processi, ringraziandoli tutti per la loro diligente assiduità. Saluta pure, oltre che i colleghi magistrati, gli avvocati che hanno dato la loro opera e la loro valentia con lucro cessante e danno emergente. Tributa pure un meritato elogio al provetto e diligentissimo cancelliere rag. Pisano e ai Carabinieri che prestarono servizio d'ordine durante la sessione. Chiude con un vibrante saluto a Udine e al Friuli.

La Verdani protesta ..

A questo punto Cleonice Verdani si affaccia alle sbarre della gabbia e grida:

— Sior Presidente, una parola! No sarà mai vero che Lampone sia condanà inocente a 14 ani, li faso mi! Lu el xe inocente come el povero fornareto, no so che cuor che gavè!

Il Presidente tronca l'apostofe della Verdani dicendo che vi sono tre giorni di tempo per ricorrere in Cassazione.

* *

Alle 22.30 S. E. il Presidente, cortesemente accettando l'invito dei giurati di quest'ultimo e dei precedenti processi, è intervenuto ad un amichevole simposio offerto in una sala della Trattoria «Alla Campana». Erano pure presenti molti avvocati che hanno partecipato ai processi della sessione. Signorile il trattamento sotto la personale direzione del proprietario.

Allo spumante, il geom. Bertuzzi rivolse un deferente saluto al Presidente che ringraziò brindando ai giurati e agli avvocati di questa capitale del Friuli per la quale ha avuto nobili espressioni di ammirazione e di simpatia.

Cronaca Sportiva

Sui campi di neve

Campionato Provinciale di Sci e Brevetti sciatori

(Valbruna, 8 marzo)

Come abbiamo precedentemente pubblicato, domenica 8 corrente avranno svolgimento a Ugovizza Valbruna i campionati provinciali di sci ed i brevetti per dopolavoristi.

Alla Società Escursionisti Friulani organizzatrice della gara, sono già pervenuti ricchi premi quali: Medaglia d'oro, dono di S. E. il Prefetto — Medaglia d'oro, d'argento e di bronzo, dono del Podestà di Udine — due med. d'argento e due di bronzo offerte dal Cons. Provinciale dell'Economia — un paio di sci offerti dalla Federazione Italiana dello sci — un paio di sci offerti dalla Ditta Biagio Pecile di Udine — due paia di sci offerti dal signor Andrea Reil, proprietario dell'Albergo Saisera di Valbruna.

Altri premi che perveranno in questi giorni oltre a quelli messi a disposizione dalla S.E.F. assicurano una ottima riuscita della manifestazione.

Le iscrizioni sono aperte presso la sede della Società Escursionisti Friulani, fino a domenica mattina 7 corrente mese alle ore 22.

Sul fronte ulciano

Edera-Pordenone

Sul Polisportivo del Sesto Sestiere di Via Pordenone, domenica 8 marzo, scenderà la forte compagine del Pordenone per misurarsi contro l'anziana Edera.

Il pronostico è alquanto difficile dato che parecchi giocatori ederini, a causa di contusioni riportate durante le partite di campionato, si trovano in condizioni fisiche menomate, ma gli sportivi del VI Sestiere sperano ugualmente di poter assistere alla vittoria dei propri beniamini. Inizio dell'incontro ore 14.30.

BOLOGNE DI BEIVARS CONTRO PRO FELETTO

Sul calciodromo stesso di via Pordenone, con inizio alle ore 13, dopodomani le squadre del Pro Feletto e del Bologne di Beivars disputeranno la partita finale valevole per il campionato ulciano di seconda categoria. Anche questo cozzo riuscirà interessante.

Cronaca Cividalese

Un manifesto del Podestà per il Censimento

Il Podestà ha pubblicato il seguente manifesto:

Il giorno 21 aprile 1931 avrà luogo il settimo Censimento Generale della popolazione del Regno.

Lo scopo del Censimento non è affatto fiscale, ma quello di determinare per ogni Comune:

a) la popolazione residente, ossia il numero delle persone che hanno la dimora abituale nel Comune, siano esse presenti o assenti temporaneamente dal Comune stesso al momento del Censimento;

b) la popolazione di fatto, ossia il numero delle persone presenti nel Comune alla data del Censimento, sia con dimora abituale che con dimora temporanea, secondo i loro caratteri personali e familiari.

Le notizie, che formeranno oggetto del Censimento, saranno raccolte a mezzo di fogli di famiglia e di fogli di convivenza, da compilarsi in duplice esemplare.

Il foglio di famiglia sarà compilato non solo per ogni focolare domestico, ma anche per ogni persona che viva sola, sia in una propria abitazione, sia in casa d'altri purchè in quest'ultimo caso a titolo di semplice coabitazione.

Il foglio di convivenza sarà compilato per le persone riunite in alberghi, locande, dormitori, collegi, convitti, conventi, caserme, ospedali, carceri, ospizi baracche, tende, navi, barche e simili.

I proprietari, conduttori, direttori di alberghi o di convivenze di qualsiasi specie, nonchè le altre persone appartenenti al personale amministrativo, di servizio, di assistenza, di custodia, ecc., qualora abitino con la famiglia propria nei locali della convivenza, debbono compilare un proprio foglio di famiglia, distinto da quello della convivenza.

Gli ospiti e i dozzinanti, i precettori, i domestici sono segnati nel foglio della famiglia o convivenza presso la quale si trovano.

Spetta al capo della famiglia o della convivenza od a chi è considerato come tale e, in assenza od impedimento di esso, a chi ne fa le veci, di fornire o scrivere le notizie richieste, per sè e per le persone della famiglia o convivenza presenti al momento del censimento o temporaneamente assenti, nonchè quelle relative ai membri della famiglia che si trovino stabilmente all'estero.

Le notizie relative alle persone presenti nella famiglia o nella convivenza al momento del censimento, saranno segnate nell'elenco A del foglio di famiglia o della convivenza.

Le notizie relative alle persone temporaneamente assenti, che al momento del censimento si trovino nello stesso Comune in cui la famiglia o la convivenza risiede, oppure si trovino in altro Comune del Regno ovvero nelle Colonie o all'estero, si segnano nell'elenco B del foglio di famiglia.

Si dovranno segnare nell'elenco C del foglio di famiglia o di convivenza le notizie relative alle persone della famiglia o della convivenza che si trovino stabilmente all'estero.

Ai fini dell'inclusione nell'elenco A e B, la presenza o l'assenza delle persone della famiglia o dalla convivenza va riferita alla mezzanotte dal 20 al 21 aprile 1931.

Sono però da comprendere fra le persone presenti nella famiglia anche coloro che alla mezzanotte erano lontani da essa (in viaggio, a teatro, ecc.) ma che vi sono rientrati nella giornata del 21 aprile, senza essere stati censiti altrove. Sono pure da comprendere i bambini nati prima della mezzanotte. Non sono da comprendere le persone morte prima della mezzanotte dal 20 al 21 aprile e i bambini nati dopo la mezzanotte.

I proprietari o conduttori di alberghi, locande, camere ammobiliate, comprenderanno fra le persone presenti anche coloro che abbiano preso alloggio nella giornata del 21 aprile e che, richiesti, dichiarino di non essere stati censiti altrove.

I militari in servizio di leva sono considerati avere la loro dimora abituale nel Comune in cui si trova la Sede del Corpo o distaccamento al quale appartengono.

Gli appartenenti ai Corpi armati dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, che alla mezzanotte dal 20 al 21 aprile fossero di servizio fuori delle loro caserme o corpi di guardia, saranno censiti come presenti nelle caserme o corpi di guardia.

I fogli saranno recapitati a domicilio, a mezzo degli ufficiali di censimento, nei giorni dall'11 al 18 aprile e quindi ritirati entro il mese di aprile.

***

Contemporaneamente al censimento generale della popolazione, in questo Comune verrà eseguita una indagine sulle abitazioni le cui notizie saranno raccolte mediante questionari da distribuirsi e da ritirarsi dagli ufficiali di censimento nelle epoche suindicate, nonchè da compilarsi dal capo della famiglia che occupa l'abitazione o, se sono più famiglie nell'abitazione, dal capo famiglia proprietario o affittuario diretto; negli altri casi sarà compilato dal capo famiglia designato dall'ufficiale di censimento e gli altri capi famiglia che occupa l'abitazione o, se tenuti a fornirgli le notizie necessarie.

Per abitazione deve intendersi un insieme di stanze — od anche una sola stanza — che al momento dell'indagine è destinata ad accogliere una famiglia o più famiglie insieme coabitanti, e che dispone di un ingresso indipendente sia sulla strada, sia su pianerottolo, cortile, terrazza, ecc. Le stanze isolate, ma chiaramente destinate a far parte di un'abitazione, vi saranno comprese. Dovranno essere pure considerate come abitazioni le botteghe e i magazzini adibiti ad uso di alloggio.

***

Gli ufficiali di censimento, i funzionari comunali e i membri della Commissione di vigilanza e quanti in qualsiasi modo prendon parte ai lavori del censimento e vengono a conoscenza dei dati rilevati, non possono dare comunicazione di notizie o di dati individuali o collettivi. In caso di contravvenzione a quest'obbligo, sono passibili di un'ammenda fino a lire 3000, elevabile, in caso di recidiva, fino a lire 20.000, senza pregiudizio delle pene in cui fossero incorsi per reati previsti dal Codice Penale.

I capi delle famiglie e convivenze e in generale coloro che, essendovi obbligati, non forniscono le notizie loro richieste, ovvero le forniscono scientemente errate o incomplete, sono soggetti all'ammenda fino a lire 2000, la quale potrà essere aumentata fino a lire 20.000 in caso di recidiva, senza pregiudizio delle sanzioni fissate dal Codice Penale.

LA VISITA DELL'ARCIVESCOVO

Domani, sabato, alle ore 17, giungerà per iniziare le visite pastorali nella Diocesi, S. E. l'Arcivescovo mons. Giuseppe Nogara.

Alla Porta di Borgo S. Pietro si formerà un corteo delle autorità e popolazione, che accompagnerà il Presule al Duomo e dopo una breve funzione S. E. riceverà in visita autorità e rappresentanze.

Domenica S. E. impartirà la prima comunione e la cresima.

ADUNANZA DI MAESTRI

Oggi, nell'Aula della Biblioteca magistrale, convocati dal Direttore didattico si sono radunati gli insegnanti elementari del nostro Comune per trattare importanti argomenti intorno: alla Mutualità scolastica; alla Croce Rossa; al prossimo censimento, alla biblioteca dei maestri ed a quella degli alunni; all'abbellimento della scuola con trasformazione dei cortili in giardini; alla partecipazione alla esposizione di Gemona; alla rivaccinazione degli scolari; al materiale didattico; alle pagelle; all'allevamento dei bachi da seta in aula.

Il direttore ha inoltre illustrato una serie di circolari del R. Provveditore agli Studi, del Regio Ispettore e del Ministero, riguardanti estensione della Dante, le segnalazioni stradali, la propaganda zoofila, l'istituto di A. M. R. ecc. Per ultimo diede notizia dei concorsi magistrali e disse che la Direzione è a disposizione di quanti abbiano bisogno di informazioni.

FUNEBRI

Commoventi riuscirono i funebri tributati oggi alla cara bambina Miani Leida, rapita all'affetto dei suoi cari a soli 10 anni.

In Duomo seguirono le esequie, officiante il Decano mons. dr. cav. uff. Valentino Liva, e dopo la benedizione della Salma si è formato il mesto corteo dirigendosi al Cimitero di Rualis. Ai funerali parteciparono le Piccole Italiane e Balilla col gagliardetto, e i compagni di scuola della cara defunta con bandiera. I bimbi portavano anche mazzi di fiori. Molte bambine bianco vestite precedevano il triste convoglio e scortavano la bianca bara.

Varie le corone di fiori, ultimo tributo di affetto dei congiunti, ai quali inviamo condoglianze.

IL PROF. MARINO NOMINATO SEGRETARIO POLITICO

Venne accolta con piacere la nomina a Segretario politico di questa Sezione del Fascio, del prof. Alfonso Marino, che dopo il decesso del compianto Segretario politico Gabrio Gabrici, dal novembre scorso reggeva la Sezione.

Il nuovo Segretario politico può considerarsi un concittadino, perchè dal 1 dicembre 1925 si trova fra noi quale insegnante della R. Scuola di Avviamento al lavoro, dove dedica la sua missione per l'allevamento della nuova generazione italica.

Il prof. Marino che fu combattente e decorato di guerra, si congedò col grado di ufficiale e subito si iscrisse al Fascio di Combattimento di Sala Contellina, partecipando alla Marcia su Roma e istituendo la 148.a Legione della Milizia e col grado di centurione passò prima aiutante del Console marchese de Rosa. Il suo ardore, il suo entusiasmo per l'idea fascista lo dimostrò poi nella nostra Cividale in altri cinque anni di permanenza.

Al nuovo Capo del Fascismo cividalese portiamo il nostro deferente saluto.

Martignacco

SIMPATICA DIMOSTRAZIONE ALLA SEGRETARIA DEL FASCIO

Ieri una simpatica riuscita cerimonia si è svolta alla Casa del Combattente.

Le fasciste, i fascisti, le autorità, offrirono un vermouth d'onore all'infaticabile segretaria del Fascio femminile, sig. Maria Grossi, che presiede all'Istituzione sin dalla sua costituzione, alla quale ha dato con fede ed amore tutta la sua opera. Fra le autorità presenti vi era il Podestà cav. Michele Cauli, segretario politico Settimio Lizzi la signora Anna Beretta in Lizzi ed altri.

Hanno pronunciato elevati discorsi elogiando l'opera della signa Grossi, il Podestà, il Segretario politico e la signora Beretta, tutti ripetutamente applauditi. La signorina Grossi fu dai presenti calorosamente e simpaticamente festeggiata, tanto che appariva commossa.

Cronaca Gemonese

PER LA VISITA DELLA SOCIETA' OPERAIA DI BUIA

La Direzione della Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione fra Artieri ed Operai di questa città, invita i propri soci a trovarsi nella sede sociale domenica 8 marzo p. v. alle ore 13.30 per recarsi inquadrati, e con il vessillo sociale, a Porta Udine a ricevere la Società consorella di Buia che qui verrà in gradita visita. Seguirà la passeggiata per le vie principali, indi visita al Giardino del Castello ove dai colleghi di Gemona verrà offerto agli ospiti una bicchierata. La Direzione locale invita inoltre ad aderire alla fraterna refezione che si terrà nella nostra sala, avvertendo che le adesioni si ricevono presso l'Ufficio sociale, al Caffè Falomo o dal colettore signor Giacomo Tofano. La quota è fissata in lire 5.

A rendere maggiormente lieto il soggiorno degli ospiti graditissimi, il locale Coro della Sezione Dopolavoro eseguirà in loro onore, un scieltissimo repertorio di canzoni e villotte friulane dirette dal maestro Vriz.

Nomina ufficiali di censimento

In seguito a recenti disposizioni impartite da S. E. il R. Prefetto ed in seguito a proposte della locale Commissione Comunale di Vigilanza, vennero assegnate le Sezioni di Censimento come segue:

I. Sezione: Piazza Vittorio Emanuele — Via XX Settembre — Piazza S. Rocco, V. S. Rocco fino a v. C. Caneva asse di quest'ultima fino alla Piazza Umberto I — Via Cavour fino allo sbocco in Piazza Vittorio Emanuele II, venne assegnata al signor Castellani Andrea.

II Sezione: Porta Udine — Via Bini — Piazza Vittorio Emanuele — Via Cavour fino alla Piazza Umberto I — Via Patriarca — Salita Zuccola — Piazza Zuccola — Via Stalis fino alla casa Gri e da questo punto un linea perpendicolare alla strada di Stalis fino all'incontro del Rio Grideola, antica mura cittadina, assegnata al signor Ursella rag. Umberto.

III Sezione: Da Porta Udine asse della strada Sottocastello fino alla casa Peressutti asse della strada Gemona-Piovega — Via San Francesco — Piazza del Ferro — Piazza Vittorio Emanuele — Via G. Bini fino al Ponte Glemineit, assegnata al signor Tuti Valentino.

Sezione IV: Piazza del Municipio — Via San Francesco — Via S. Antonio fino a porta Teucia — Via A. di Prampero — Via XX Settembre — Piazza del Municipio assegnata al signor Carminati Giuseppe.

Sezione V: Piazza San Rocco — A. di Prampero, Via del Cimitero, Cros dal Pape — Via C. Caneva fino alla via San Rocco indi alla Piazzetta omonima assegnata al signor Sporeno Giuseppe.

Sezione VI: Piazza Umberto — C. Caneva, Cleseute fino alle case Paschin, strade comunali di Stalis, Piazzetta Zuccola, via Patriarca, Piazza Umberto I assegnata al signor Zuliani Franc.

Sezione VI: Stalis comprendente dalla casa Gri fino alle case Paschin strada di Stalis fino alla casa Elia, strada della chiesetta fino al torrente Vegliato e Rio Pozzolons in confine del Comune di Venzone, assegnata al signor Bonitti Francesco.

Sezione VIII comprendente dal Ponte del Rio Storto fino a Pairido fino alla strada Gemona Piovega indi fino a Porta Udine assegnata al signor Mario Pallissera.

Sezione IX: Da località Paiute, linea ferroviaria Udine-Tarvisio. Properzia fino alle case Brusadon, Strada Nazionale fino al sottopassaggio di Piovega e parte di Piovega fino alla roggia in località Paiute, assegnata al signor De Gleria Biagio.

Sezione X: Parte di Sottocastello — Piovega — Stazione — Loreto — Via del Macello — Porta Cuccia — Strada di San Antonio fino a Porta Piovega, assegnata al signor Gino Pesamosca.

Sezione XI: Loreto — Moseanda — Cimitero — Gois — Vegli — Tiro a Segno fino a Gleseute, assegnata al signor Bonitti Tommaso.

Sezione XII: Battiferro — Loreto — Strada Vecchia di Osoppo — Carnesseule — Case di Brusadon, fino al confine del Comune di Osoppo, canale Ledra, fino al fiume Tagliamento, assegnata al signor Pontotti Luigi.

Sezione XIII: Campo Lessi assegnata al signor Mario Fedrigo Peressutti.

Sezione XIV: Campo, Campo Mezzo e Campo Pich assegnata al signor Baldissera Giuseppe.

Sezione XV e XVI, comprendente Ospedaletto e Campagnola vennero assegnate al Parroco Priore don Luigi Severini.

Sezione XVII comprendente tutto il territorio di Maniaglia ed Orvenco alla signora Lenna Giovanni.

Osoppo

Funebri Biani

Lunedì sera, alle ore 6, moriva improvvisamente il signor Angelo Biani, padre del nostro amatissimo Segretario Comunale Biani, da qualche mese trasferitosi a Rivarolo Canavese (Torino). La morte improvvisa del signor Biani ha suscitato vivo compianto. Giovedì mattina ebbero luogo i funerali ai quali hanno partecipato gran numero di persone e tutte le autorità del paese.

Abbiamo notato: il Podestà, il segretario cap. Giovanni Bonomi, il cav. Carlo Rossini Segretario capo del Comune di Gemona, il capitano Gino Carradori, il presidente dell'O. N. B. Meni di Toma, il maestro Ettore Forgiarini, il maestro Capo manipolo Giovanni Valerio, Felice Di Sopra presidente della Congregazione di Carità, don Pellegrini Valentino gli impiegati del Comune Blasotti Mattia, Di Poi Vittorio, il presidente dei Mutilati Basilio Del Rosso, il dott. Morandini Valentino, il Giudice Conciliatore Tita Rossi, Ennio Di Toma, presidente latteria Battigelli Antonio, i bambini dell'Asilo, il signor Pietro Trombetta e Lodolo Pietro rappresentanti della Cooperativa Elettrica col vessillo sociale, il signor Antonio Marchetti, l'ing. Attilio Di Toma, il rag. Bidoli Lovo e tanti altri. Dopo le esequie e la Messa nella Chiesa di S. Maria ad Nives, la salma venne portata nel cimitero e tumulata nel loculo di famiglia. Pronunciò parole di saluto alla memoria dell'Estinto e di cordoglio per la famiglia, il Podestà, il quale ringraziò anche a nome della famiglia tutti coloro che hanno partecipato ai funerali. Da Rivarolo Canavese autorità ed amici hanno inviato condoglianze al Segretario Biani. A lui, alla vedova, ai fratelli e parenti tutti rinnoviamo sincere condoglianze.

Basiliano

AD UN VALOROSO

L'Amministrazione della Fondazione Carnegie, per gli atti di eroismo, nella adunata del 29 dicembre 1930, ha preso in esame la proposta di ricompensa in favore di Sisto Cozzi di Leonardo di Villeorba, il quale, l'11 febbraio 1930, durante lo straripamento delle acque del Canale Ledra ha salvato da sicura morte due vecchi, concedendo al bravo Cozzi un compenso di lire 300.

Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine

CRONACA PORDENONESE

Pordenone

«Fiaba di altri tempi» pro dote della Scuola

(A. G.). — Completo il cenno mandatovi ieri sulla prima rappresentazione della «Fiaba d'altri tempi». Il pubblico foltissimo delle grandi serate ha gremito il Teatro Licinio per festeggiare la nuova operetta del maestro Vittorino Zardo su libretto di Carlo Zanerio, nostri concittadini. L'attesa era vivissima, tanto più perchè i ragazzetti delle scuole elementari hanno dato sempre, per il passato, saggi molto gustati ed applauditi in tutte le loro interpretazioni artistiche. E constateremo subito che anche ieri sera sono stati all'altezza del loro compito ed hanno entusiasmato gli ascoltatori.

Abbiamo già detto della graziosa trama del libretto che, essendo in qualche parte malinconico, ma però a lieto finale, offre spunti interessanti e piacevoli adattissimi al mondo piccino e nel quale il compositore ha ottenuto effetti melodici di ottimo effetto. E senz'altro renderemo ampia lode al maestro Zardo, il quale non dette alla musica il consueto colore con alternative di canzonette e danze moderne, ma seppe imprimere alla composizione un sapore lirico che rammenta la vecchia operetta italiana esuberante di melodia. Vi si intrecciano romanze, ballate, minuetti e gavotte, culminando spesso con qualche concertato d'effetto suggestivo, nel quale emerge la complessa moderna istrumentazione. Il maestro Zardo ebbe inoltre la felice ispirazione di intrecciare qualche «a solo», appoggiandoli al violoncello ed al violino, nel quale ha dato saggio di possedere un eletto sentimento artistico.

L'orchestra, diretta dall'autore stesso, ha saputo mirabilmente colorire il difficile assieme che pure dai minuscoli artisti venne interpretato in modo encomiabile. Essi sono per la maggior parte vecchie conoscenze note simpaticamente e che non hanno deluso l'attesa.

Il cavaliere-poeta Zuliani Antonio, dalla vocina melodiosa e bene intonata, ha sostenuto la sua parte come un attore di vecchia data, e anche nella dizione è stato ottimo: e nelle due «scene campestri» e «fantasia del mare» è stato vivamente applaudito.

Indovinato il personaggio del «Filosofo», interpretato dalla incomparabile Bianca Brunetta vivace ed arguta — Adele ed Euridice, sorelle del poeta, rispettivamente Moro Ada ed Andreina Fedrigo dal canto soavissimo e nostalgico. — Svelto e birichino il giullare (Martinuzzi Danilo) nella ballata gioconda accompagnato dalla musica saltellante, egli ha interpretato egregiamente il suo canto allegro, nel quale sono qua e là sparse note di nostalgica poesia che risaltano per il contrasti. Bravi pure il maggiordomo Briolo Lauro ed il presidente dell'Accademia Dassi Gilliano; deliziosa la rosea piccola fata Martinuzzi Mariuccia.

Degna corona a queste prime parti sono stati i cavalieri, le dame, i suonatori, le danzatrici, i pastori, le muse, ecc. ecc.

Meravigliosi i costumi trecenteschi delle prime parti, le acconciature del corpo di ballo le idilliache vesti delle abitatrici del Parnaso, le quali ultime si produssero in una danza classica veramente ammirata.

Autentici i giudici con tanto di toga e tocco, seriosi austeri come la loro veste richiedeva.

Tutte le danze sono state eseguite alla perfezione. L'insieme coreografico nulla lascia desiderare. Magnifici gli scenari appositamente eseguiti dagli egregi prof. Pio Rossi e direttore didattico Giacomo Sgolfo.

Il pubblico ha chiamato più volte gli autori e gli attori alla ribalta, prodigandosi in applausi vivissimi, generale, insistenti.

Questa la cronaca della serata.

Però se la lode è stata unanime per essi, non deve essere minore anche per i preparatori dello spettacolo, primo fra tutti per quell'eccellente organizzatore che è il chiarissimo prof. Gerardo Croce, direttore didattico; e per le insegnanti che si sono prodigate nelle ore del dopo scuola con un'attività ed una volontà superiore ad ogni elogio.

Esse sono le signore Casal Amalia, Baldissera istitutrice del corpo di ballo insieme alla signorina Andres Andreina, e direttrici di scena Teresa Trevisan, signora Cigolotti Felicita e signorine Cigolotti, Montanari Elisa; suggeritrice Andres Andreina; vestiario Anna Basso e altre insegnanti ancora.

Tutti abbiano quindi la loro soddisfazione per la riuscita completa, felicissima dello spettacolo che si replica.

FERIMENTO

Tale Antonio Manfè di Domenico, di anni 21 da Ranzano di Vigonovo, è stato arrestato, in seguito all'aver ferito piuttosto gravemente alla schiena, con un paio di forbici, certo Antonio Brusan, suo compaesano.

Sacile

Recita scolastica

(ebe). — Come ebbi ad annunciarvi, presso queste scuole elementari, si sta allestendo il solito annuale spettacolo di beneficenza pro dote scuola.

Quest'anno verrà messa sulla scena «Cenerentola», operetta in tre atti e quattro quadri di Verbana, musicata da Romolo Corona, lo stesso autore di «Sirenella», del «Piccolo Balilla» e di «Fiocco di Neve», operette date gli scorsi anni con tanto successo.

La trama del bel lavoro è stata tolta dalla fiaba omonima ed è trattata con vero garbo e con fine senso d'arte.

Il primo atto, il più ricco ed il più vario, è diviso in due quadri. Nel primo assistiamo, nel castello della Contessa di Belforte — vuota, frivola ed ambiziosa signora — ai preparativi che le sue tre figlie stanno facendo per intervenire alla festa che nella serata si darà alla Reggia del Principe pensieroso, il quale, in questa occasione, sceglierà la sua sposa.

Invano la povera Cenerentola, la figliastra della contessa, implora di poter assistere, magari in un angolo, alla grande festa. La matrigna e le sorellastre la deridono, la sgridano e partono liete, beffandola.

La buona fanciulla, rimasta sola, ripensa con accorata amarezza alla buona mamma morta e domanda a Dio di poterla raggiungerla. Mentre è immersa in questi pensieri e, chino il volto sulle mani, piange, appare mandata dalla mamma, in mezzo ad uno sfolgorio di luce, la buona fata che trasforma i suoi poveri capelli color di cenere in una fluenta chioma d'oro, il suo misero vestito in una magnifica veste splendente, e la traspora con un ricco cocchio alla Reggia.

Siamo noi pure trasportati dal secondo quadro nella sala ove ferve la festa.

Ivi troviamo il Principe, sempre mesto, invano circuito dalle moine della sciocca madre e delle vanitose figlie. Ad un tratto appare la misteriosa fanciulla dagli occhi risplendenti e dai piedini di bambola.

Il Principe ne resta ammirato; l'avvicina, la circonda di premure e le chiede il nome. La bella fanciulla dice di ignorarlo; ricorda solo che, in un lontano tempo felice, viveva chiamata col dolce nome di Maria, ma che quel nome le fu tolto con la morte della madre.

Il Principe, preso dalla sua grazia e dalla sua bellezza dichiara di volerla far sua sposa. S'avvicina però la mezzanotte e, cessando in quell'ora l'incanto, la giovinetta fugge, inseguita invano dai paggi e dai servi i quali ritornano delusi, scortando una minuscola scarpina perduta dalla bella fuggitiva.

Il secondo ed il terzo atto ci fanno assistere al ritrovamento della bella fanciulla che viene ricondotta a Corte ed alle feste, ai canti ed ai balli che coronano l'unione del Principe con la fanciulla del suo sogno.

L'operetta di squisita fattura musicale, ricca di scene veramente suggestive, di indovinatissimi balli, allestita con una sfarzosa messa in scena, è stata preparata, nei più minuti particolari — in modo perfetto — dal solerte direttore Giongo e da varie insegnanti.

La parte musicale affidata al bravo m.o Romagnoli sarà, come sempre, inreccepibile; essendo l'orchestra cittadina, che gentilmente si presta, composta da ottimi elementi, perfettamente affiatati e sicuri anche nella esecuzione dei pezzi più difficili.

L'attesa del pubblico è grande ed avremo certamente un pienone, sia nella prima rappresentazione che nelle successive.

La cittadinanza che ha sempre seguito e segue con vera simpatia tutte le manifestazioni scolastiche, accorrerà numerosissima a questo spettacolo.

Vi manderò una dettagliata cronaca della esecuzione e sono certo, che le mie previsioni non saranno errate.

La prima rappresentazione è stata fissata per martedì 10 corrente; la seconda, per giovedì 12. Seguiranno altre due rappresentazioni diurne per gli alunni del comune e dei paesi vicini.

Maniago

L'ASSEMBLEA DELLA LATTERIA

Domenica scorsa si è svolta l'assemblea generale dei soci della latteria sociale.

Dichiarata aperta la seduta, il signor Antonio Piazza pregò il signor Domenico Bortolini di assumere la presidenza.

Dopo la lettura della relazione del consiglio e di quella dei sindaci, l'assemblea approvò anche il bilancio dell'anno scorso, quindi dopo altre discussioni si procedette alla nomina delle cariche sociali, e risultarono eletti a consiglieri: Piazza Antonio, Brussatol Giuseppe, Piccoli Luigi, Maserin Luigi, Costantin Giovanni, Todesco Antonio, Todesco Giuseppe, Del Mistro Pietro, Del Mistro Luigi.

Revisori: Del Mistro Guglielmo, Antonini Giuseppe — revisori supplenti: Di Chiara Vittorio, Zecchin Giuseppe — Probiviri: dott. rag. Carlo Piazza, don Giuseppe Colussi — supplenti: Pascotto Romano, Roman Angelo.

Pasian di Prato

Intorno alla Pesca dei Combattenti

Se dall'alba si può prevedere il giorno, dobbiamo dire che l'intelligente attività del signor Ernesto Gobitti, presidente della nostra Sezione Combattenti, per la riuscita della grande Pesca di Beneficenza che seguirà il 6 aprile p. v. sarà coronata dal più lusinghiero successo.

Infatti, pel primo, il nostro Arcivescovo S. E. Mons. Nogara, ha fatto tenere al signor Gobitti un dono per la Pesca e siccome nella lettere inviata all'Illustre Presule erano spiegate le finalità dell'iniziativa e cioè di poter raccogliere i fondi necessari per inviare alle cure del mare o del monte i bambini di soci combattenti bisognosi, Mons. Nogara espresse il suo compiacimento per l'umanitario e santo scopo della Pesca in parola.

Altri doni vanno giungendo alla sede della Sezione Combattenti, ma per intanto abbiamo accennato solo a quello inviato da S. E. l'Arcivescovo, perchè ci sembra apportatore di fortuna, mentre ci riserviamo in breve di elencare tutti gli altri.

E poichè abbiamo la penna in mano, ripariamo ad una involontaria dimenticanza: del Comitato d'Onore per la Pesca del 6 aprile prossimo, fa parte anche il signor Enrico Esente il quale ha dato non solo la sua entusiastica adesione, ma promise l'invio di un dono e di adoperarsi attivamente per la riuscita della nobilissima iniziativa.

Il socio combattente

PER LA SALUTE DEI VOSTRI BAMBINI

Un provvedimento necessario e urgente

LA SALUTE

è bene così prezioso che ad essa dobbiamo rivolgere la nostra prima attenzione.

Le spese più necessarie, più urgenti sono quelle destinate alla conservazione della salute.

Quando, per esempio, un Vostro bambino è gracile, deperito, anemico, non tardate a somministrargli il Proton. Lo rimetterete in salute, eviterete una malattia, le relative preoccupazioni e le ingenti spese.

IL PROTON TORNA UTILE AI BAMBINI:

1°) nella prima infanzia, allo *slattamento*, per riparare subito alla deficienza di ferro nell'alimentazione lattea, causa di anemia.

2°) negli *arresti di sviluppo* e minaccia di rachitismo.

3°) nell'*irrequietezza* propria di bambini che così spesso non danno sicuri segni di malattia, ma sono pure in stato di malessere.

4°) nell'*anemia* consecutiva a dispepsia gastro-intestinale e persistente anche dopo una dieta ben regolata.

5°) nella *gracilità* che è minaccia di tubercolosi nei casi di predisposizione familiare.

6°) nel *deperimento* consecutivo a elmintiasi, dopo fatta la cura contro i vermi intestinali.

7°) in tutte le *convalescenze* di malattie esantematiche e morbi acuti in genere.

RIMEDIO DI REALE EFFICACIA

Voi potete somministrare il Proton ai Vostri ragazzi con *tutta fiducia* nei suoi ottimi risultati e nella sua completa innocuità per i seguenti motivi:

1°) La composizione farmaceutica del Proton: sali di Jodio, di Fosforo e di Ferro che sono i prodotti ricostituenti preferiti da tutti i medici.

2°) Da una ventina d'anni il Proton viene largamente usato in tutte le nazioni del mondo. La soddisfazione per l'uso del Proton è *generale*. Sovente esso apporta casi di guarigione che potrebbero venire chiamati miracolosi.

I giornali pubblicano spesso nome, cognome e indirizzo di persone guarite col Proton, onde chiunque possa accertarsi al riguardo.

QUANDO UN RIMEDIO PUÒ VENIRE SOMMINISTRATO AI RAGAZZI

Considerata la delicatezza dell'organismo dei ragazzi, i medici ed i genitori sono giustamente preoccupati quando devono loro somministrare un rimedio. Essi esigono che la preparazione farmaceutica sia completamente innocua e bene sopportata. Al riguardo del Proton, non esiste alcuna preoccupazione. Tutti i medici sanno che questo rimedio, pure essendo molto efficace, *non apporta il minimo disturbo*.

È forse questo il migliore elogio che si possa fare al Proton, specialmente quando esso venga applicato su organismi delicati, ma un altro pregio è molto importante nella somministrazione di un rimedio ai ragazzi: il gusto gradevole.

Il Proton è di gusto squisito e viene richiesto dai ragazzi stessi. "Se starai buono, ti darò il Proton", dice la mamma.

GLI EFFETTI DEL PROTON NEI RAGAZZI

consistono in un risanamento generale dell'organismo. Gradatamente, il ragazzo sottoposto alla cura viene ad avere guance più colorite, labbra più rosse, occhi più vivaci. Viene a godere maggiore appetito (nessun rimedio supera il Proton nel procurare appetito ai ragazzi).

Robustezza generale, resistenza al lavoro fisico ed alle occupazioni mentali, sono altre conseguenze della cura. E l'organismo arrobustito diviene molto più refrattario all'insidia delle malattie.

DOSI DI SOMMINISTRAZIONE

Il Proton è un liquido che viene somministrato prima dei pasti, alle dosi specificate nell'opuscolo annesso ad ogni boccetta. Tale opuscolo enumera pure tutti i consigli igienici che possono venire dati per la ricostituzione dell'organismo.

NON PROCRASTINATE!

Se un Vostro ragazzo abbisogna del Proton perchè egli è gracile, pallido, delicato di costituzione, *non tardate* a somministrargli il Proton, il rimedio che è veramente indicato nel caso suo. Non lasciate peggiorare la sua debolezza costituzionale, *non lasciatelo ammalare*.

OVE TROVERETE IL PROTON

Nella farmacia a Voi più vicina (ogni boccetta costa Lire 8,55) oppure inviando L. 57,80 allo Stabilimento Dott. Rocchietta Pinerolo, riceverete franco di spese nel Regno d'Italia sei boccette (cura normale) di Proton.

SERVIZIO GRATUITO DELLO STABILIMENTO ROCCHIETTA ALLA SUA CLIENTELA

Desiderando maggiori schiarimenti, forniti da un distinto Medico, oppure un campioncino gratuito e l'Opuscolo "La Cura della Debolezza Generale", scrivete allo Stabilimento Chim. Farmaceutico Comm. Dott. C. Rocchietta - Pinerolo.

Il Proton sostiene le forze dei ragazzi affaticati dal lavoro scolastico.

Proton

STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO
COMM. DOTT. C. ROCCHIETTA
PINEROLO

"Se starai buono, ti darò il Proton" dice la Mamma

I - 446